INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai ritrovato agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Salviati) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: In pagina Cent. 50 - In pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata con Medaglia

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 16 8 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Algeria 32 16 8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione
Dare: Cassetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Governo e opposizione

Nello scorcio di questa legislatura la parte radicale della Camera, a cui si unirono gli elementi raccogliticci e male amalgamati di una vecchia opposizione, ha voluto dare battaglia campale al Ministero; è bisogna riconoscere che il risultato, per riguardo agli aggressori, non poteva essere più infelice, la sconfitta più grave. Il Ministero è uscito da questa battaglia rinforzato e ringagliardito in se stesso non solo, ma altresì nella coscienza del Parlamento e in quella del Paese. Noi, amici vecchi e sinceri degli uomini che sono al governo, ma senza dedizioni e senza devozioni incondizionate, ce ne compiacciamo francamente come di un evento parlamentare, il quale avrà buone conseguenze sia nei riguardi degli ultimi lavori della legislatura e sia nei riguardi dei prossimi Comizi elettorali, i quali potranno adunarsi sopra la base di un programma completo e conosciuto.

Il Ministero, è vero, ha raccolto i suffragi di una maggioranza alla quale concorsero tutti gli elementi liberali delle varie gradazioni della Camera. Non si può negare per questo che tale maggioranza manchi di omogeneità. Essa è formata di quegli uomini i quali, riconoscendo gli intendimenti patriottici del Governo, sentono le necessità dei tempi più volti a provvedimenti sociali che a beghe politiche. Altrettanto non si potrebbe dire della opposizione, la quale, per contrario, uscì fuori dell'amalgama — ripetiamo la parola — degli elementi più disparati, da Imbriani a Bonfadini, da Cavallotti a Chiaves.

Della condotta della Estrema Sinistra non è a far meraviglia: da qualche tempo in qua quella parte, a dir vero microscopica, della Camera ha assunto un contegno di tale intransigenza e di tale intemperanza che veramente le nuoce nel concetto della gente imparziale e toglie ogni autorevolezza ai suoi atti. È nell'ordine delle cose che le minoranze sien prepotenti e dedite a turbolenza; ma ciò non è più questione di prepotenze a tempo e luogo, qui è questione di una opposizione sistematica e petulante, piccina e quotidiana, incondizionata e voluta sempre e ogni costo, che talvolta assume caratteri di un ridicolo convenzionalismo.

C'era Emile de Girardin che, nella feracità del suo ingegno, si vantava di avere un'idea al giorno. C'è qualche deputato radicale che può vantarsi di sollevare un incidente al giorno, con quanta soddisfazione della Camera e con quanto vantaggio pel lavoro parlamentare ognuno può vedere. È il sistema dell'articolo per l'articolo, dell'incidente per l'incidente. È il sistema nihilista degli estruzionisti. Ma non è un sistema di opposizione ragionevole la quale ambisca al compito costituzionale di tener desto il Governo, di stimolarlo a ben fare, di correggerlo e talvolta anche di guidarlo.

All'Estrema Sinistra s'erano uniti, sperando di correre miglior sorte, i pochi malcontenti di Napoli — quelli là che fecero il famoso banchetto Magliani, sovra cui è ritornato a incombere un grande silenzio; — i moderati lombardi, che, dopo di aver sostenuto il Depretis e il Magliani nell'opera loro, e dopo di aver votate tutte quante le spese da quest'ultimo presentate, ora si ostinano a imputare a colpa del presente Ministero le crisi economica e finanziaria nella quale versiamo e che niuno contesta; e finalmente qualche solitario dell'antica Destra, cui regge certamente un alto ideale patriottico, ma che, o per fovorchio amore dell'antico o per altra ragione, non percepisce, nella loro necessità, le contingenze del presente.

Le maggiori accuse che questi oppositori dei principii tanto disparati e dalle cause così diverse, fanno al Ministero sono state già luminosamente dimostrate ingiuste, o talune, almeno, ingiustificate in questo momento, nel quale il Governo ha assunto nei riguardi della sua politica finanziaria una condotta nuova, precisa e fruttuosa di buone economie. Parve a taluno, fra i più audaci, di poter rimproverare al Governo una politica interna di reazione; e furono tratti in campo i miserevoli casi di Conselice. Non v'è spirito liberale — che diciamo? — non v'è uomo di cuore, il quale non si sia doluto di quel sangue. Ma le responsabilità di certo disgrazie non sempre si possono fare risalire agli uomini che sono al Governo.

Pel rimanente non un fatto che siasi determinato all'infuori della legge; si ha potuto testimoniarlo, al cospetto del Paese, un uomo, che è un grande giureconsulto, e il quale si levò, più che una difesa del Governo, a difesa di quei principii di libertà ordinata, che sono una tradizione della Sinistra storica e il naturale svolgimento della nostra rivoluzione. Nella sua poderosa orazione il Villa si meravigliò che altri sospettasse gli uomini del Governo di non tener fede a quel programma che hanno sempre sostenuto, e di rinunziare ai grandi principii di libertà, che furono sempre in cima ai loro pensieri.

Ma il Villa disse di più. Egli si dolse che non si risparmiassero i sospetti nè meno a coloro i quali lealmente sostengono il Gabinetto col loro voto, specie in un periodo della vita nazionale in cui è buon consiglio far tacere le ire di parte per raccogliersi concordi, per facilitare le riforme economiche sociali utili al Paese. La quale difesa fu una continuazione, una logica conseguenza del programma assunto dalla Deputazione piemontese, toccò a noi indicare minuziosamente ciò che si debba fare ed operare in questa piuttosto che in quella parte della pubblica amministrazione o della nostra politica internazionale. A noi incombe aiutare e invitare il Governo a scrutare bene il male della economia pubblica; al Governo, che ha la responsabilità del potere, incombe proporre i provvedimenti opportuni.

Ognuno di noi individualmente può mantenere la propria libertà d'azione nel suggerire i mezzi e la strada onde raggiungere questo scopo; tutti possiamo fare ed eccitare che questo scopo si raggiunga. Il Ministero presente merita senza tema la fiducia nostra perchè abbiamo a incoraggiarlo e seguirlo in questo cammino faticoso che appunto richiede più abnegazione e studio anche da parte nostra.

Noi ricordiamo che allora, per queste dichiarazioni, la Deputazione piemontese ebbe lode di serietà e di patriottismo. E noi, per il voto odierno, non possiamo non ripetere quell'elogio e non compiacerci di vederla spassionata e disinteressata, com'è nella sua vecchia tradizione. E tanto più ce ne compiaciamo inquantochè il Governo, e particolarmente l'uomo di Stato che lo presiede, mostrano d'aver tratto profitto dagli ammonimenti degli uomini e degli eventi e di non condursi con quella caparbietà che talvolta vuol vedere.

Sta il fatto che, proprio in questo momento nel quale gli oppositori sistematici levano gli scudi e le spade contro il Ministero, proprio in questo momento il credito nazionale ha una ripresa di fiducia confortante e il presidente del Consiglio — mentre a Tolone e a Montpellier si festeggiano gli italiani con grande entusiasmo e a Mosca e a Pietroburgo si rendono grandissimi onori al Principe ereditario — può annunciare al Parlamento e al Paese che le relazioni d'Italia con gli Stati d'Europa non furono mai come ora così cordiali: da Pietroburgo a Parigi.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,10 pom.* — Neppur oggi venne firmato il decreto per le dimissioni di Fortis. Giova avvertire però che finora il Re, dal suo ritorno in Roma, ha firmato soltanto decreti militari e nessun decreto civile.

— Stasera, ricorrendo lo Statuto, non è uscito alcun giornale.

— Il continuo aumento della Rendita ha prodotto un vero scompiglio nei ribassisti di Roma. La liquidazione di fine mese ne obbligò due a fuggire lasciando uno scoperto complessivo di quasi trecentomila lire.

La *Rivista Italiana* raccoglie la voce di grosse perdite di banchieri i quali giuocavano per conto del Vaticano. Così sarebbe confermato che i giuochi al ribasso erano dovuti a manovre politiche di cui il Vaticano era al corrente. Ora le insidie furono sventate in danno degli stessi autori.

Secondo la stessa *Rivista*, la Banca Romana avrebbe deciso di aprire succursali a Torino, Milano, Genova, Bologna e Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9 ant.* — Ieri è stato aperto un nuovo Museo alle terme Diocleziane. Esso contiene una notevole collezione di stucchi, di bronzi e statue tutte dell'epoca romana.

— In seguito agli incidenti di sabato alla Camera, era corsa voce che l'on. Cavallotti avesse mandato alla Presidenza della Camera le dimissioni da deputato. Invece, cedendo alle insistenze de' suoi amici, si astenne da tale atto. Pubblicherà invece una lettera. L'on. Cavallotti dichiara che non parlerà più alla Camera durante l'attuale sessione parlamentare; solamente per mantenere gli impegni assunti parlerà sul bilancio degli interni quando verrà in discussione il capitolo dei fondi segreti.

— Ieri nei locali dell'Associazione della Stampa si è riunita una Commissione mista di alcuni delegati dell'Associazione stessa e del Circolo dei Giornalisti per avvisare ai mezzi di fondare i due Sodalizi. Dopo una lunga discussione venne nominata una Sotto-Commissione composta di Torraca, Ferri, Riccio e Pettinati coll'incarico di studiare una proposta concreta e riferire nel più breve tempo possibile.

Decorazioni italiane ad ufficiali francesi.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Con decreti in data d'oggi il Re, su proposta dei ministri degli esteri e della marina, ha conferito le seguenti decorazioni: a Barbey, ministro della marina di Francia, la Gran Croce della Corona d'Italia; al vice-ammiraglio Duperré, comandante a Tolone, la Croce di Grande Ufficiale Mauriziano; al generale Brugère, capo della Casa militare di Carnot, quella di Grande Ufficiale della Corona; al Alquier, Oneill, Ferrajon e Rocaumance, conte'ammiragli, quella di commendatori mauriziani; a Fournier e Domaigrat, capitani di vascello; a Vincent, conte'ammiraglio, ed a Lichtenstein, colonnello, quella di Commendatori della Corona; a Gigon, capitano di vascello, quella di Ufficiale Mauriziano; a Germinet, capitano di fregata, quella di Ufficiale della Corona; a Mortreuille, Preville e Mallet, luogotenenti di vascello; a Perss, tenente di fanteria marina, e ad Arriviere, editore del Consiglio della marina, quella di Cavalieri Mauriziani.

I lavori pel nuovo Istituto di Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,10 pom.* — La Commissione pel nuovo Istituto di Credito fondiario si riunì, come era stato annunciato, stamane alle ore 11. Intervennero alla seduta i ministri Giolitti e Miceli. I ministri diedero minuti ed ampie spiegazioni ed assicurazioni sopra l'entità del capitale sociale e sulla costituzione del futuro Istituto, sulla partecipazione della Banca Nazionale al nuovo Credito e sullo sviluppo di questa nuova azienda. Usciti i ministri, la maggioranza della Commissione deliberò di aspettare la redazione del progetto secondo la relazione dell'onorevole Boux. Quindi discusse la

La solennità dello Statuto

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 7,40 pom.* — Stamane, ostante la pioggia violenta, si fece la consueta rivista militare per la solennità dello Statuto. La città era tutta imbandierata. Il Re, a causa del tempo minaccioso, aveva espressa l'intenzione che la rivista venisse rinviata, ma quando venero impartite le istruzioni, le truppe erano già uscite dalle caserme ed avevano preso il posto loro assegnato al Macao.

La rassegna si compì senza incidenti. Le truppe malgrado il tempo pessimo, ebbero molto slancio.

Il Re passò in rivista le truppe avendo a fianco il giovane Duca d'Aosta; seguivano il ministro Bertolè-Viale ed il generale Pallavicini, primo aiutante di campo, ed un brillante stato maggiore, fra cui molti addetti alle Ambasciate estere.

Dopo la rassegna il Re si soffermava al solito posto in piazza dell'Indipendenza per la sfilata. Pochi spettatori assistevano.

Dopo la sfilata il Re volle che le truppe fossero dispensate dal fare alla fine al Quirinale, quindi rientravano subito in quartiere. Il Re rientrando al Quirinale aveva l'uniforme trapuntata ed il pennacchio dell'alta grondante; però aveva un ottimo aspetto. Stasera, per causa del mal tempo, non avrà luogo la girandola al Pincio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9 ant.* — Ieri sera i veterani residenti a Roma si riunirono a banchetto. Ai levar delle mense vennero pronunciati varii brindisi dal generale Serafini, dal senatore Colocci e dal deputato Cavalletto. Vennero inviati telegrammi alla vedova di Cairoli contessa Elena Sizzo ed al Principe di Napoli a Pietroburgo.

Nelle altre città italiane.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il generale Avogadro ha passata in rivista la truppa. Ha assistito alla rivista la Regina, entusiasticamente acclamata all'arrivo e alla partenza da immensa folla.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Dopo la rivista, il vice-ammiraglio Racchia distribuì le medaglie al valore ai militari del *Volta* che parteciparono al noto fatto d'armi sulla costa dei Somali, incoraggiandoli con opportune parole.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,30 pom.* — Oggi per la festa dello Statuto la città era tutta imbandierata. Grande animazione. Stamattina il generale D'Oncieu de la Batie, comandante il Corpo d'armata, passò in rivista le truppe della guarnigione al Foro Italico.

CESENA. — 1° giugno. — (I. G. A.) — La festa dello Statuto è stata quest'anno celebrata con minore solennità — relativamente — perchè ha avuto luogo, meno di consueto, la premiazione degli alunni delle nostre scuole nel teatro Comunale. Il Municipio, repubblicano, nelle sue oramai famose incoerenze, non ha voluto farla, pur solennizzando lo Statuto coll'esporre le bandiere alla residenza comunale e ai soli altri edifici da esso dipendenti, nonchè con far suonare la musica in piazza Vittorio Emanuele alle otto di sera.

Stamane, nonostante il cattivo tempo, moltissima gente assisteva alla rivista passata allo truppe dal presidio dal maggiore dei bersaglieri nobile Berlinghieri. La fanteria, la cavalleria ed i bersaglieri sfilarono in modo degno veramente di encomio. Assistevano il sotto-prefetto e le altre autorità, meno le municipali — per sovrcnna!.....

PARMA. — 1° giugno. — (R. F.) — Ricorrendo oggi la festa nazionale, la città presenta un insolito movimento, malgrado piova e faccia un freddo quasi invernale. Dagli edifici pubblici e da molti privati sventola la bandiera tricolore e dal sindaco è stato pubblicato un nobile e patriottico manifesto alla popolazione. La rivista delle truppe del presidio venne passata questa mattina alle 9 nel pubblico stradone dal generale Parravicini; al tocco poi ebbe luogo al politeama Reinach la distribuzione dei premi scolastici e di incoraggiamento al risparmio, elargiti questi ultimi dalla benemerita Cassa di risparmio per un importo di L. 2000. Anche il Municipio elargì sussidi alla Società per l'istruzione gratuita popolare dei maschi, al Comitato per gli Ospizi Marini e alla Scuola di ginnastica curativa a favore della Congregazione di carità una discreta somma per l'invio di bambini poveri ai bagni di Salsomaggiore.

CUNEO. — 1° giugno. — (Bisaltino) — A solennizzare la festa nazionale stamane fu tenuta nella piazza Vittorio Emanuele la solita rivista delle truppe del presidio passata dal comandante interinale della divisione generale Tonini. Nel pomeriggio ebbe luogo al Teatro la distribuzione dei premi alle scuole elementari. Stasera poi l'egregio prefetto comm. Ansoni convitava, come gli anni scorsi, a banchetto le autorità civili e militari. Al banchetto tenevo dietro un ricevimento fatto con quella splendidezza e con quella schietta cortesia che è propria della famiglia Ansoni.

SALUZZO. — 1° giugno. — La festa nazionale fu quest'anno solennizzata con un po' più di slancio degli anni scorsi con plauso generale. Il sindaco Moschetti ha pubblicato un patriottico manifesto che fu ottimamente accolto dalla popolazione. Al mattino ebbe luogo una brillante rivista della truppa con intervento delle autorità e degli alunni del Convitto Civico. A mezzogiorno fuvvi un pranzo di concordia e di fratellanza delle Direzioni delle Società popolari. Alle 5, sotto una delle tettoie di piazza Cavour, elegantemente addobbata, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi alla scolaresca con intervento di tutte le autorità militari, giudiziarie, civili e ecclesiastiche, e di una rappresentanza delle dette Società popolari con bandiere che fu riuscitissima. Alla sera vi fu un'illuminazione degli edifizi comunali e di molte case cittadine e due concerti alternati della Banda cittadina e della Fanfara militare, che gareggiarono con bravura, terminati fra gli applausi coll'inno di *Garibaldi* e coi *Fratelli d'Italia*.

La popolazione loda questo patriottico risalto dato alla festa nazionale, che gli anni scorsi era un po' troppo trascurata.

SUSA. — 1° giugno. — (Avanti). — Oggi, 1° giugno, la Società militare mandamentale festeggiava la ricorrenza dello Statuto con un pranzo di circa 80 coperti all'*Albergo del Sole*. Alle frutta il colonnello Olivero, presidente della Società, lesse un discorso che fu applauditissimo. Parlarono in seguito l'avv. Pio Garelli, consigliere provinciale, rappresentante l'Unione Operaia; l'avv. Luigi Rumiano a nome della Società Operaia di mutuo soccorso; il pretore avv. Valtero; il cav. Rubiano, maggiore negli alpini; il sotto-prefetto e le altre autorità, meno le municipali — per sovrcnna!.....

PARMA. — 1° giugno. — (R. F.) — Ricorrendo oggi la festa nazionale, la città presenta un insolito movimento, malgrado piova e faccia un freddo quasi invernale. Dagli edifici pubblici e da molti privati sventola la bandiera tricolore e dal sindaco è stato pubblicato un nobile e patriottico manifesto alla popolazione. La rivista delle truppe del presidio venne passata questa mattina alle 9 nel pubblico stradone dal generale Parravicini; al tocco poi ebbe luogo al politeama Reinach la distribuzione dei premi scolastici e di incoraggiamento al risparmio, elargiti questi ultimi dalla benemerita Cassa di risparmio per un importo di L. 2000. Anche il Municipio elargì sussidi alla Società per l'istruzione gratuita popolare dei maschi, al Comitato per gli Ospizi Marini e alla Scuola di ginnastica curativa a favore della Congregazione di carità una discreta somma per l'invio di bambini poveri ai bagni di Salsomaggiore.

CUNEO. — 1° giugno. — (Bisaltino) — A solennizzare la festa nazionale stamane fu tenuta nella piazza Vittorio Emanuele la solita rivista delle truppe del presidio passata dal comandante interinale della divisione generale Tonini. Nel pomeriggio ebbe luogo al Teatro la distribuzione dei premi alle scuole elementari. Stasera poi l'egregio prefetto comm. Ansoni convitava, come gli anni scorsi, a banchetto le autorità civili e militari. Al banchetto tenevo dietro un ricevimento fatto con quella splendidezza e con quella schietta cortesia che è propria della famiglia Ansoni.

SALUZZO. — 1° giugno. — La festa nazionale fu quest'anno solennizzata con un po' più di slancio degli anni scorsi con plauso generale. Il sindaco Moschetti ha pubblicato un patriottico manifesto che fu ottimamente accolto dalla popolazione. Al mattino ebbe luogo una brillante rivista della truppa con intervento delle autorità e degli alunni del Convitto Civico. A mezzogiorno fuvvi un pranzo di concordia e di fratellanza delle Direzioni delle Società popolari. Alle 5, sotto una delle tettoie di piazza Cavour, elegantemente addobbata, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi alla scolaresca con intervento di tutte le autorità militari, giudiziarie, civili e ecclesiastiche, e di una rappresentanza delle dette Società popolari con bandiere che fu riuscitissima. Alla sera vi fu un'illuminazione degli edifizi comunali e di molte case cittadine e due concerti alternati della Banda cittadina e della Fanfara militare, che gareggiarono con bravura, terminati fra gli applausi coll'inno di *Garibaldi* e coi *Fratelli d'Italia*.

La popolazione loda questo patriottico risalto dato alla festa nazionale, che gli anni scorsi era un po' troppo trascurata.

SUSA. — 1° giugno. — (Avanti). — Oggi, 1° giugno, la Società militare mandamentale festeggiava la ricorrenza dello Statuto con un pranzo di circa 80 coperti all'*Albergo del Sole*. Alle frutta il colonnello Olivero, presidente della Società, lesse un discorso che fu applauditissimo. Parlarono in seguito l'avv. Pio Garelli, consigliere provinciale, rappresentante l'Unione Operaia; l'avv. Luigi Rumiano a nome della Società Operaia di mutuo soccorso; il pretore avv. Valtero; il cav. Rubiano, maggiore negli alpini; il sotto-prefetto e le altre autorità, meno le municipali — per sovrcnna!.....

molto bellissimo concittadino. Dopo patriottici brindisi vennero distribuiti i premi agli alunni nella scuola sociale. Cominciò quindi il ballo, che durò in mezzo all'allegria fino ad ora tardissima.

Il monumento a Nino Bixio a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Alle 10,30 ant., in via Corsica, ebbe la solenne inaugurazione del monumento a Nino Bixio. Intervennero la famiglia del generale Bixio, tutte le autorità civili e militari, la Società dei Mille di Marsala, la scolaresca e una folla immensa. La via era ornata d'archi di verdura, di bandiere e trofei.

Il monumento fu scoperto al suono dell'Inno Reale fra grandi applausi. Parlarono applauditissimi un alunno della Scuola tecnica Nino Bixio e il sindaco ricordando le gesta dell'eroe e le sue virtù patriottiche e civili. La scolaresca eseguì esercitazioni militari sfilando dinanzi alle autorità.

Il Principe di Napoli alla Corte dei Romanoff.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Oggi il Principe di Napoli ha visitato in chiesa cattolica dei Cavalieri di Malta, poscia la Cattedrale di Sant'Isacco.

Il Principe di Napoli e tutta la Famiglia imperiale assisterono alla rivista del reggimento delle Guardie Ismailowski in occasione della festa patronale del reggimento. Dopo vi fu sfilata militare e sfilata in parata. L'Imperatore ed il Principe si recarono a mensa colla truppa. Il comandante del reggimento brindò alla salute della Famiglia imperiale e del Principe di Napoli.

Indi il Principe, coll'imperatore, andò al palazzo del granduca Alessio ove, in occasione dell'onomastico del granduca, fuvvi un *déjeuner* di famiglia. L'imperatore accompagnò poscia al palazzo d'Inverno il Principe, che uscì poco dopo a visitare il granduchi Paolo.

Alle quattro pom. si recò all'Ambasciata, ove, in occasione dello Statuto, ricevette una rappresentanza della colonia italiana e il Comitato della Società di Beneficenza Italiana. Il Principe fecesi presentare separatamente ciascuna rappresentanza.

Rivolse a ciascuno gentili parole, strinse a tutti la mano e ringraziò per l'offertogli *album* d'argento dorato e smaltato in stile russo coi colori italiani, contenente le vedute fotografiche di Pietroburgo. Alle 8 pom. il Principe tornò a palazzo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il pranzo di gala di trecento coperti nel Palazzo d'Inverno cominciò alle 6,30. Vi assistevano tutti i membri della Famiglia imperiale, la regina di Grecia, l'ambasciatrice d'Italia, tutti i membri dell'Ambasciata, il console, il seguito del Principe, la Legazione della Grecia, i ministri ed i grandi dignitari della Corte e dello Stato, generali e l'ufficialità del reggimento Ismailowski.

Il Principe sedeva a destra della tsarina; l'imperatore aveva a destra la regina Olga. Lo tsar vestiva l'uniforme del reggimento Ismailowski col collare dell'Annunziata; il Principe l'uniforme italiana col gran cordone di Sant'Andrea, le cui insegne gli erano state consegnate prima del pranzo.

Lo tsar brindò alla salute dei Principi Reali d'Italia; la musica intuonò la Marcia Reale. Il Principe bevve alla salute dei sovrani di Russia; la musica suonò l'Inno russo. Poscia lo tsar brindò alla salute del reggimento Ismailowski.

Durante il pranzo, in una sala magnificamente addobbata, eseguironsi, fra gli altri pezzi di musica, introduzione e coro del primo atto dell'*Otello*; capriccio italiano di Tschikowski, *Roses de mai*; un valzer di Strauss dedicato al re Umberto; ridda e fuga infernale del *Mefistofele*, di Boito. Poscia si tenne circolo, durante cui lo tsar si espresse, parlando col barone Marochetti, in modo cordialissimo del Principe.

Nella giornata il Principe visitò il granduca Michele, zio dello tsar; domani visiterà Peterhow.

Uno sciopero di fornai a Ravenna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — È minacciato uno sciopero di garzoni fornai volendo essi un aumento di 10 lire mensili e l'esonero di cuocere il pane dei privati. I padroni offrono cinque lire di di aumento mensili. L'autorità municipale si è intromessa. Spera si in un accomodamento.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Quantunque i padroni accordino ai garzoni fornai un aumento di dieci lire mensili, i lavoranti non hanno ancora ripreso il lavoro. Oggi si farà venire pane dai di fuori. Nessun fornaio potè fare il pane. Attendesene da Bologna. I garzoni fornai pretendono non più dieci lire d'aumento mensili, ma venti.

Il ricatto del possidente Arrigo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,30 pom.* — I giornali della sera, parlando del ricatto del ricco possidente Arrigo, dicono esser probabile che stanotte il ricattato possa esser posto in libertà dopo il pagamento di L. 250,000.

Onoranze a Jacopo Castelli in Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Stamane alle 10,30 fu scoperto un medaglione in bronzo a memoria di Jacopo Castelli. Parlarono applauditi il segretario ed il sindaco Selvatico. (*Vedi* Gazzetta Piemontese *dell'altro giorno*)

Notizie di Bulgaria — Panitza in Cassazione.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — In seguito alla domanda della Serbia, il Governo bulgaro l'assicurò che il movimento di truppe presso Viddino si fa unicamente per le esercitazioni annuali.

Ieri a Orcan un uragano con grandine produsse gravi danni. Cadde una tettoia; due soldati morti e undici feriti; alcune case abbattute.

— Panitza e gli altri condannati ricorsero in Cassazione.

La coniazione dell'argento negli Stati Uniti.

Una bambina salvata da un cantoniere della tranvia.

Cumiana, 1° giugno.

Oggi all'arrivo del convoglio da Torino delle 2,37, un signore con due bambine si trovava in una vettura, tirata da una giovane mula, in vicinanza del paese, sulla stessa strada provinciale che percorreva in senso inverso il convoglio. La macchina stava per giungere, quando la mula si mette a ricalcitrare ed imbizzarrire. Avvertito del pericolo, questo signore tenta far discendere le sue bambine, ma disgraziatamente mentre una si depone a terra, la mula si dà a precipitosa fuga trasportando l'altra bambina; rincorsa sola, verso il convoglio. Il cantoniere della tranvia, Bordino, che si trovava sulla strada, con una presenza di spirito invidiabile cosa fa? Alza la bandiera e fa fermare il convoglio, quindi ad un contadino che passava con un carro di fieno lanciatosi di sbarrare la via col suo carro verso il fosso, ed egli in mezzo, fra il carro di fieno ed il convoglio, aspetta di piè fermo l'imbizzarrita bestia, che veniva già a precipizio; ma appena questa arriva in vicinanza del Bordino, con un subitaneo scarto tentò girare il carro, ma il Bordino con una avvedutezza non comune gira anche lui il carro dalla parte opposta, ed afferrata la spaventata mula, la ferma su due piedi sul ciglio del fosso, senza il più piccolo danno, altro che lo spavento del povero padre, le strida della bambina e la terribile emozione degli astanti.

— Se non avessi visto quella povera bambina, — disse tutto tranquillo il Bordino ad opera compiuta, — avrei lasciato correre volentieri per loro conto mula e carrozza.

Onore al Bordino!

Il Derby di Chantilly.

Telegrafano da Parigi, 1° giugno:

Oggi a Chantilly s'è corso il premio del Jockey-Club di 75,000 franchi, distanza 2100 metri.

La giornata è stata favorita da un bel sole e da buon'aria fresca. Ancorse folla immensa; v'erano schiere numerose di bellissime donnine, in acconciature elegantissime.

Il cavallo *Heaume*, del barone Rothschild, sul quale si erano sparse voci di un accidente capitatogli, arrivò nel *peloton* all'ultimo momento, in buonissima condizione.

Alle 3 i cavalli entrarono in campo e si allinearono. Dopo una falsa partenza si slanciarono *Rosolin*, *Fitz Roya*, *Pucheri* — questi due ultimi della scuderia del barone Schickler — *Heaume* ed altri, *Mirabeau* ultimo.

Alla linea diritta *Heaume* sorpassa tutti e giunge prima per una lunghezza e mezzo; secondo *Mirabeau*, dei signori Ammont e Lupin; terzo *Fitz Roya*, del barone Schickler; quarto *Pourquoi*, dei signori Ephrussi.

Il totale del primo premio sallva in complesso a 123,250 franchi, il secondo 4000. La corsa è durata 2 minuti e 41 secondi. La folla accolse con freddezza la vittoria del cavallo del barone Rothschild.

Regolamento sulle caldaie a vapore.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

« Ad eliminare dubbi manifestati da parecchi industriali a questa Camera circa il modo ed il tempo di constatare la capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore del personale che vi è attualmente addetto, si rende di pubblica ragione che gli attuali caldaie a vapore possono valersi del personale attuale fino a tanto che in Prefettura avrà stabilito l'apertura di una apposita sessione d'esami, di cui sarà data pubblica notizia, acciò possano presentarvisi tutti gli interessati.

« Coll'opportunità si ricorda agli industriali l'obbligo che essi hanno di denunciare al prefetto o al sotto-prefetto, entro tre mesi dall'entrata in vigore del regolamento approvato con regio decreto 3 aprile n. 4, il numero e la destinazione delle caldaie da essi adoperate, nonchè di trasmettere, entro lo stesso termine, le domande di visita delle caldaie su carta bollata da centesimi 50, compilati a seconda del disposto dell'articolo 6 del regolamento sopraciato, il quale è visibile presso questa Camera nello consueto suo d'ufficio. »

Produzione dell'uva passa.

Nell'intento di agevolare ogni miglioramento nella produzione dell'uva passa, il Ministero ha testè bandito un concorso a premi speciale, che avrà luogo in Portici nel febbraio del prossimo anno.

Sono all'uopo stabiliti i seguenti premi: Due medaglie d'argento con 200 lire e quattro medaglie di bronzo con 150 lire ciascuna. Per concorrere conviene provare di aver prodotto non meno di tre quintali di uva passa durante l'autunno del 1890. Ed oltre al buon essiccamento farà condizione molto apprezzata la scelta dell'uva meglio adatta allo scopo ed il genere dell'imballaggio.

Le domande di ammissione al concorso, con una breve monografia sul metodo di essiccamento usato, dovranno venire inviate, entro il 31 dicembre 1890, alla R. Scuola superiore d'agricoltura di Portici. I campioni invece delle uve essiccate dovranno, in quantità non minore ai 10 chilogrammi, essere inviati alla medesima Scuola, entro il 10 febbraio del 1891.

Concorso a premi in Sicilia.

Con decreto 12 agosto 1888 era stato bandito un concorso a premi per la sostituzione di tini e botti in legno ai palmenti in muratura. A questo concorso si è presentato un solo agricoltore, il signor Francesco dott. Poligra di Comiso, in provincia di Siracusa. In seguito al voto espresso dalla speciale Commissione giudicatrice della gara, al citato signor Poligra è stato aggiudicato il terzo premio consistente in una medaglia di bronzo e L. 200.

BORSA UFFICIALE.

2 giugno.

Rendita — Corso medio dell'ufficio **98 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 85 —	— — — —
»	100 80 — 100 90 —	— — — —
Svizzera	100 50 — 100 60 —	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 21 —	25 33 —
Id. lungo	— — — — 25 26 —	25 38 —
Germania + 4	— — — — brevi 123 —	123 1/4

Le feste di Vercelli.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi

La giornata di ieri sarà certamente registrata negli annali d'oro di Vercelli, così spontanea e cordiale vibrò nel cuore dei suoi cittadini la corda del più puro patriottismo.

Non dubbio che il contatto di tante mani strignentisi in un patto di fratellanza e di amore lascierà nel cuore degli ospiti e degli ospitati delle orme indelebili, indimenticabili.

Delle Società intervenute a questa festa patriottica e popolare già vi ho dato il non breve elenco, e già vi dissi nel mio telegramma di ieri mattina, che esse si recarono in corpo al Municipio, dove furono ricevute, a nome del sindaco, dal signor Galardi, assessore comunale, un giovane e studioso operaio, a cui noi della Stampa siamo in debito di un ringraziamento per le gentilezze usateci.

Riunite le Società nel cortile interno del Palazzo municipale, il signor Galardi le salutò a nome del sindaco, e quindi, passato ad un secondo compito affidatogli dal sindaco stesso, presentò ai numerosi spettatori un povero contadino, certo Caviale Carlo, a cui l'Autorità municipale ha assegnato la medaglia Segre per il coraggio dimostrato nel salvare da un serio pericolo di annegamento un bambino di 7 anni.

La commovente presentazione del bravo contadino comunicò agli spettatori una corrente di simpatia, che si manifestò in un lungo e prolungato applauso quando, per invito del Galardi, il colonnello Faccio fregiò il premiato della relativa medaglia.

Dopo aver sorseggiato quindi un *vermouth* offerto dal Municipio, tutte le Associazioni e le Autorità, precedute da due Bande musicali e dalla Musica cittadina, si avviarono alla Stazione, nei cui pressi, in mezzo a verdeggianti aiuole, s'erge il monumento al generale Garibaldi.

Nel padiglione appositamente eretto prendono posto le Autorità cittadine e militari, il comm. De Amicis ed altre notabilità; le Associazioni con le bandiere circondano il monumento ancora velato.

Fanno il servizio d'onore una compagnia di fanteria, un pelottone di carabinieri, guardie municipali e pompieri in alta uniforme.

Dato uno squillo di tromba, prende la parola il cav. Baggiolini, assessore, il quale legge un elaborato discorso improntato ai più puri sentimenti patriottici, facendo abilmente emergere le caratteristiche virtù del morto eroe.

Il discorso fu fragorosamente accolto da applausi insistenti che si rinnovarono più rumorosi che mai nel momento in cui i pompieri fecero cadere la tela che copriva l'effigie del grande atleta.

Il colpo d'occhio che presentava in questo momento la piazza della Stazione era semplicemente grandioso, pel tripudio generale e la generale commozione.

Ho veduto vecchi legionari garibaldini colle mani incallite ed il viso abbronzato piangere silenziosi nel mentre che le musiche suonavano contemporaneamente gli inni patriottici e le bandiere delle Associazioni rendevano omaggio al monumento dell'epico capitano.

Ciò era pure raggiante in questo momento ed invasa da una legittima commozione era il cav. Porzio, l'autore del monumento che dagli intelligenti fu giudicato una vera opera d'arte.

Il monumento è costituito da un basamento in granito bianco dell'altezza di metri 4,80 e da una statua di marmo bianco dell'altezza di metri 3,30. Ai dinanzi del basamento campeggia un'aquila di bronzo, che tiene negli artigli la bandiera nazionale con lo storico motto: *Italia* e *Vittorio Emanuele*. Poco al disopra è collocato lo stemma di Vercelli contornato da un ramo di quercia.

Finita la cerimonia inaugurale, le Associazioni si ripartirono pei tre alberghi indicati dal Comitato, ove ebbero luogo i pranzi sociali, riusciti tutti egregiamente.

Verso le ore 3, poi, ebbe luogo una nuova riunione di tutte le Società a cui venne offerto dal Comitato una bicchierata con la quale si suggellò l'amichevole e fraterno incontro delle Associazioni.

Una nota sentimentale.

Il corpo insegnante vercellese, approfittando della venuta di Edmondo De Amicis, volle esternare all'illustre uomo la propria riconoscenza per aver voluto interessarsi delle sorti loro col suo ultimo libro.

E stamane si presentava a lui una deputazione composta del prof. Bonglannini, Mercandino e Coppo, e delle maestre Roggieri, Mariani e Costa, rappresentanti a tre allievi e tre allieve delle scuole comunali, i quali offrirono all'illustre uomo un edizione lusso con grazia da ogni alliova.

Il pensiero gentile commosse il De Amicis, che con calde parole volle ringraziare la deputazione e con essa l'intiero Corpo insegnante di Vercelli.

La morte di un economista.

Dopo brevissima malattia si spegneva l'altra sera in Firenze il comm. prof. Carlo Fontanelli, direttore dell'Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri, e che vi insegnava, fin dalla sua fondazione, economia sociale e scienza delle finanze.

Economista valentissimo, uscito da quella scuola liberista toscana che è sì ricca di benemerenze e di glorie, egli aveva dedicate tutte le forze del poderoso suo ingegno all'insegnamento ed a pubblicazioni di ordine economico, bancario e politico che ne levarono alta la fama nel campo dei dotti. Basti citare gli scritti suoi sulla legge bancaria del 1874, sulla legislazione delle miniere, sugli scioperi, sull'insegnamento dell'economia politica, sul riordinamento degli Istituti di emissione, sul corso legale, sui pericoli di socialismo di Stato, e, più recente d'ogni altro, quella nitida relazione sulle vicende della Scuola di scienze sociali annessa al magistrale lavoro dettato sull'*Insegnamento liberale della scienza di Stato* del benemerito fondatore e sopraintendente di quella scuola, il marchese Carlo Alfieri di Sostegno.

La morte inaspettata del prof. Fontanelli ha immerso nel dolore, insieme con la famiglia, insegnanti e studenti dell'Istituto Cesare Alfieri, ed ha destata una profonda impressione in Firenze, che contava il Fontanelli fra i suoi cittadini più stimati e pregiati.

Commissione centrale di viticoltura e di enologia.

La Commissione centrale di viticoltura e di enologia nella seduta del 28, dopo avere ampiamente discusso i criteri per i concorsi a premi fra le Associazioni ed i privati che esercitano nel Regno la industria del vino da pasto, e fra le Associazioni e le Cantine sociali propose al Ministero d'agricoltura di bandire il concorso per i seguenti premi: 1° Per i vini da pasto, un gran premio nazionale con diploma d'onore e L. 30,000; tre primi premi regionali con diplomi d'onore di seconda classe e L. 10,000; tre secondi premi regionali con diplomi di terza classe e L. 5000. — 2° Per le Cantine sociali: un diploma d'onore con L. 4000; tre medaglie d'oro con L. 2000; tre medaglie di bronzo con L. 1000. Espone poi il parere che non si debbano più aprire concorsi a premi nell'isola di Sicilia per la preparazione dei vini non gessati e per la sostituzione dei tini o delle botti in legno ai palmenti in muratura, e ciò in vista dei risultati ottenuti nei precedenti concorsi di questo genere. Indi, dopo avere esaminate tutte le relazioni sugli esperimenti e sulle ricerche eseguite od in corso di esecuzione negli Istituti enologici e in quelli di viticoltura, la Commissione fece plauso alla iniziativa della Direzione generale dell'agricoltura, raccomandandole di perseverare nella via intrapresa e di ordinare su scala più vasta taluno delle esperienze già iniziate, specialmente quelle sull'innesto erbaceo col sistema Lendurre e alla filtrazione con le candele Chamberland.

Circa ai Depositi franchi di vini italiani a Berlino, a Monaco di Baviera, a Lucerna e dalle Stazioni enotecniche all'estero, la Commissione, dopo avere presa cognizione dei numerosi documenti fornitile dal Ministero, e dopo essersi accertata, anche in base a dati statistici, dei buoni risultati dei depositi stessi espresse il voto che compatibilmente con le condizioni del bilancio si ammenti il numero dei medesimi e si affretti l'impianto di quello di Londra, ove le condizioni del commercio vinario in quella città già da tempo ne fa sentire il bisogno. La Commissione ha inoltre espresso l'avviso che vengano largamente diffuse istruzioni popolari intorno ai vitigni americani più pregevoli, riserbando di pubblicare in avvenire nell'album ampelografico i vitigni americani più raccomandabili in Italia, quando cioè da lunghe e razionali prove si abbiano gli elementi per fare una tale selezione. La Commissione ha poi approvato che vengano pubblicate nel *Bollettino ampelografico* le descrizioni dei vitigni: Nerello, Mandonico, Mennella e Nocera, dettate dal direttore della R. Cantina sperimentale di Riposto. Indi la Commissione prese ad esame i voti e le proposte diverse delle Commissioni provinciali di enologia e suggerì risoluzioni e provvedimenti.

I collegi dei "prohiviri."

La Commissione incaricata di esaminare e riferire sul disegno di legge per la istituzione dei collegi di *probiviri*, considerando che il regolare ed efficace funzionamento di essi ha d'uopo di essere assistito dalla conoscenza esatta delle condizioni del mercato, dei prezzi dei prodotti, delle merci, ecc., ha raccomandato al Governo di studiare il modo affinchè a codesti collegi siano forniti tutti quei documenti, quelle notizie ed elementi che valgano a determinare le condizioni dei rapporti tra capitale e lavoro, anche in relazione allo stato del mercato estero. Infine, in omaggio al principio per cui invoca l'approvazione del progetto che istituisce i *probiviri per l'industria*, la Commissione ha fatto voti che venga con sollecitudine ed amore studiata la istituzione dei *probiviri per l'agricoltura*. E siccome è noto che questi studi sono già dal Ministero iniziati, così la Commissione ha fatto vivo appello al ministro Miceli perchè siano presto ultimati.

Una tragedia fra guardie di finanza

Mercoledì scorso a Luino si spargeva la notizia di un grave fatto di sangue avvenuto nella stessa mattina, nella località detta *Torbera*, in territorio di Maccagno, ed a poca distanza dal paese di Dumenza.

Alla brigata di Dumenza appartengono le guardie di finanza Rivara Casimiro e Colli Domenico, comandate dal vice-brigadiere Bigi Giuseppe.

Quest'ultimo pare avesse giorni sono sottoposto a punizione disciplinare il Rivara perchè trovato immerso nel sonno mentre era in funzione.

Altri invece vorrebbero che tale punizione sia stata inflitta perchè il Rivara, avendo ucciso un serpe in caserma con un colpo di rivoltella, destò inutilmente l'allarme dello stesso vice-brigadiere.

Fatto sta che il Rivara, stizzito per tale punizione, giurò vendetta al suo superiore.

Mercoledì mattina, verso le ore 10 1/2, il Rivara trovavasi di servizio nella località detta *Torbera*, ed in un posto di guardia vicino a lui trovavasi pure la guardia Colli.

Probabilmente il Rivara pensava che l'ora ed il momento erano opportuni per la sua vendetta, perchè, caricato il fucile con una cartuccia a salvo, sparò un colpo per aria, sperando con questo di richiamare la attenzione del vice-brigadiere Bigi che in quei paraggi trovavasi in perlustrazione.

Accorse invece la guardia Colli che, come abbiamo detto, trovavasi lì vicino, e vide il Rivara col fucile spianato, questa volta con una carica a mitraglia.

— L'aveto forse con me? — disse il Colli a tale vista.

— No, — rispose il Rivara, — l'ho col vice-brigadiere; ma voglio uccidere anche tutte le guardie.

Così dicendo il Rivara lasciò partire il colpo, che ferì il Colli in una coscia.

Il Colli stramazzò a terra.

Allora il Rivara, caricato di nuovo il fucile coll'unica cartuccia a mitraglia che ancora aveva disponibile, sparò un altro colpo sul Colli, colpendolo all'avambraccio sinistro.

Quindi si chinò su di lui per frugarlo onde togliergli le munizioni.

In questo frattempo giungeva il vice-brigadiere Bigi, il quale, vista la scena, cercò di cogliere il Rivara a tergo; ma questi si accorse della manovra, e mentre gli assestava un terribile colpo sulla testa col calcio del fucile, il Bigi lo colpiva con un colpo di rivoltella al basso ventre.

Tramortito per il colpo ricevuto, il Bigi cadde boccone; il Rivara gli fu sopra, e, strappatogli dalla mano la rivoltella, colla stessa sparò di nuovo tre colpi, dal quali uno andò a vuoto, il secondo colpì il Bigi al collo, ed il terzo lo colpì nel petto.

Quest'ultimo però non ebbe alcun effetto letale, poichè la palla venne deviata probabilmente da un bottone della giubba.

Rianvtosi dallo stordimento, il Bigi ebbe ancora il coraggio di rialzarsi e di sostenere una sopra lotta col Rivara; nella colluttazione però ebbe a riportare 16 ferite, oltre le tre avute prima.

Estenuati di forza per la lotta e per la perdita del sangue, le due guardie a stento riuscirono a trascinarsi in caserma.

Chiamati d'urgenza i medici di Luino e Germignaga, questi ordinarono l'immediato trasporto dei feriti all'Ospedale di Luino.

La colonia russa di Parigi

Parigi, 30 maggio.

(Vice-Pérnos) — Ieri, con grande emozione del pubblico che cerca le novità, si seppe che erano stati arrestati dodici nihilisti russi e due nihiliste perchè fabbricavano bombe esplosive. Il fatto è vero, e pare anche che in casa loro furono trovate le materie prime con le quali si fabbrica la panclastite. Si parlò subito di complotto, di congiura, di massacri in vista e l'immaginazione francese sempre cotanto fervida corse al galoppo. Non sembra che le cose siano tanto gravi Che nihilisti si applichino allo studio dei mezzi per distruggere il loro governo è certo. Che poi già si fosse per uscire dalla teoria per entrare nella pratica applicazione è dubbio. La verità la dirà l'istruzione giudiziaria inconcludente. Ma quest'avvenimento, che scosse il torpore del *boulevard* parigino, richiamò l'attenzione sulla colonia russa a Parigi, la quale per più rispetti è un curioso tema di studio.

I russi a Parigi si dividono in due categorie nettamente ed interamente separate e diverse. L'una comprende i gran signori russi, tutti principi coi nomi in *off* ed in *ski*, che fanno parte del gran mondo e spendono e conducono la vita più ricca. Questi vanno, vengono, viaggiano, si cambiano soventi; ma la figura generale rimane sempre la medesima. Abitano i quartieri che si chiamano i *grands quartiers*, quelli dell'Etoile, dei Champs Elisées, dell'Avenue de Wagram, ove sorge la chiesa russa, costruzione di stile, puro moscovita con cupole verdi sormontate da croci e da catene.

Questa parte della colonia è molto ricca; si pensi che il rublo perde il 50 0[0 di cambio, e che per spendere 100 mila franchi a Parigi bisogna avere 200 mila a Pietroburgo. E le 100 mila sono in molti a spenderle, facendo scorrere lo *champagne* a fiumi nelle cene al caffè del *boulevard* e frequentando i salottini altrettanto facili quanto costosi del quartiere Marbeuf. Di gran signore il russo ha tutto l'aspetto. Alti, forti della persona, il loro contegno spira aristocratica fierezza. Le loro opinioni, manco dirlo, son senza eccezione perfettamente ortodosse verso lo tsar, e la maggior parte di essi ha grandi nell'esercito e nella diplomazia. Ma domenica e nei giorni delle grandi solennità questa parte della colonia russa la si vede radunata nella schiera russa interno all'ambasciatore, ove la prestanza mondiale degli uomini si unisce alla avvenenza graziosa, dolce della donna russa; le funzioni del popi sono imponenti, direi teatrali, o per noi, non avvezzi a quei riti ed a quelle riunioni, l'occhio scorre stupito dal santo Padre in barba bianca che dal fondo d'oro dell'icona benedice gli astanti alle croci gemmate, alle dalmatiche dorate dei popi a quella folla che in atto di riverente preghiera, col capo piegato ed i grandi ceri in mano, accompagna le ritualiche preghiere liturgiche. Là dentro si è trasportati in un altro mondo, in un'altra età. Su i costumi elegantemente severi delle signore non tradiscono il secolo parrebbe di essere ai tempi di un Leone Jaaro o di Capronimo.

* * *

L'altra parte della colonia russa a Parigi è esattamente l'opposto della prima, anche materialmente. Quella ricca, e che dirò tsarista, abita nei quartieri nord-ovest; quella povera, nihilista, abita nei quartieri sud-est, in un vasto settore che può essere determinato dall'Avenue des Gobelins, l'Avenue du Maine, con una coda che per la Rue St-Jacques si spinge sotto al Panthéon. E la parte più povera di Parigi e che per taluni rispetti rammenta l'Aorora a Torino. Sparse fra terreni incolti e chiuse da tavolati, vi sono molte officine. Ma la tranquillità è completa; nessuna vettura circola colà; l'erba cresce liberamente fra le selci, e poche botteghe di generi alimentari dicono che là si vive. I nihilisti russi, che non arrivano a cinquecento, sono sparsi in questi abituri, ove vivono nella miseria e con austerità cenobitica. Occupano cameruccie mal arredate, talora senza letto; due degli arrestati di ieri furono trovati giacenti in terra avvolti in una coperta. Altri vivono in cinque, sei, magari dieci in cameroni, specie di magazzini, il cui mobilio consiste in rozzi tavolati sopra cavalletti. Colà studiano, scrivono e fanno la loro cucina. Cucina povera, per noi ributtante, fatta con pane di segala, latte rappreso, patate e qualche rara volta un po' di montone.

I nihilisti russi a Parigi sono appena qualche centinaio, nè vi si trova un tipo medio tra il nihilista e l'aristocratico. E nel novero si contano una cinquantina di signorine, le quali vivono in fraterna comunione coi loro connazionali. Frequentano tutte le scuole di medicina, fisica, chimica, senza avere mai alcuna famigliarità cogli studenti francesi. Dicesi anche che non vi siano intimità coi russi, sebbene viventi insieme. Le studentesse russe non sono belle in generale malgrado gli occhi vivissimi. I loro lineamenti sono duri, ingrati, e portano scolpito un sentimento di misticismo e di rassegnata tristezza che mal si combina con l'età loro che sta tra i diciassette e ventisette anni. E anzi un problema il perchè le signore dell'aristocrazia abbiano l'aspetto cotanto dolce e grazioso e le nihiliste invece lo abbiano cotanto riservato e duro.

Esiste una biblioteca ed una sala di convegno russa in via Berthollet, ove i nihilisti si riuniscono a discorrere e scambiare le loro idee. La biblioteca, coi romanzi di Tolstoi e Dunayewski, contiene le opere di Krapotkine e degli altri rivoluzionari russi, ed è largamente provvista di libri sulla chimica, fisica e scienze esatte. Il che mostra le tendenze generali di quella povera gente. Vi si ricevono i giornali russi *Golos*, *Novoje Vremia*, *Grasdanine*, *Spiel*, oltre ai giornali speciali rivoluzionari che si scambiano i nihilisti della Svizzera, della Francia e delle altre terre in cui esulano.

Il loro capo a Parigi è Litroff, un vecchio venerando dalla barba fluente, vera figura d'apostolo che esercita su di essi un'indiscussa autorità. In ogni riunione anche osservando i mezzi orrendi ai quali essi ricorrono, i nihilisti fanno compassione. Uno di essi mi diceva: « Non è vero che noi siamo rivoluzionari. Domandiamo pel nostro paese assai meno di quanto avete voi in Italia: un Parlamento e qualche libertà; e ci si risponde con la Siberia e la forca. Abbiamo niente di comune coi socialisti francesi, perchè il socialismo già esiste da noi. Noi *mir* (Comuni) della Russia bianca, il riparto delle terre si fa già ora ad epoche fisse; quando si fonda una famiglia nuova essa fabbrica la sua *isba* (casa) coi materiali che provvedono gli altri abitanti. Vogliamo la libertà e non il *knout*. »

Egli è fra questi infelici che si arrestarono i quattordici dei quali ora si fa così gran rumore. È opinione comune trattarsi soltanto di un atto politico per propiziarsi lo tsar, ora che pare rinvvicinarsi alla Germania.

Una volta si diceva: *Quidquid delirant Reges, plectuntur Achivi*; ora dirassi: *Quidquid delirant respublicæ plectuntur pauperes*, i poveri esuli dal Volga la pagano per le ricche ambizioni sul Reno.

REATI E PENE

Una condanna per omicidio.

(Corte d'Assise di Savona).

Savona, 30 maggio.

(R.) — Nel mattino del 19 [illegible] veniva rinvenuto in un portico di via Niella il cadavere di un individuo riconosciuto poi per Brizio Antonio, di Bra. Il cadavere presenta tre grandi ferite al capo prodotte da arma tagliente, ferite che, per le conseguentane emorragia e per le lesioni portate alla sostanza cerebrale, furono causa unica ed immediata della morte. Dalle indagini praticate dall'autorità giudiziaria venne a risultare che il Brizio nella sera antecedente erasi trovato nell'osteria *Pietro Micca* con due suoi compagni, Mathis Giov. Batt., d'anni 28, di Lira, e Maggio Domenico, d'anni 32, di Santa Vittoria d'Alba, entrambi pessimi soggetti, già condannati più volte, e che in quella sera stessa il Mathis, il quale nutriva grande rancore contro il Brizio perchè questi, pur pessimo soggetto, aveva nel 1886 prodotto la morte di tal Rocca Pietro, stretto congiunto del Mathis, era passato a diverbio contro il Brizio.

La perizia medica constatò poi che le ferite riportate dal Brizio erano state inferte da due persone. A tutti questi indizi abbastanza gravi si aggiunse ancora che il Mathis ed il Maggio dopo il fatto scomparvero da Savona. Arrestati dopo qualche tempo, comparvero negli scorsi giorni dinanzi a questa Corte d'assise per rispondere dell'imputazione di omicidio volontario. Il processo ha occupato tre lunghi giorni, destando vivamente l'interesse del pubblico, ed è terminato ieri sera con un verdetto di responsabilità per il Mathis e di assolutoria per il Maggio. In base a tale verdetto, e dopo un incidente sollevato dal P. M., il quale rilevando una contraddizione nelle risposte date dai giurati ai quesiti, domandava che i giurati stessi ritornassero in camera di Consiglio, incidente questo che venne risolto favorevolmente alle conclusioni della Difesa, la Corte pronunciava sentenza di condanna del Mathis a quattro anni di carcere. Difensori degli imputati gli avvocati Testa e Garrone.

Un brillante in Pretura.

Il giorno 29 maggio dinanzi al pretore urbano di Firenze si è svolto un processo abbastanza curioso. L'accusato era il brillante della Compagnia Favi, che recita all'Arena Nazionale, il signor Virgilio Talli. L'accusa che gravava su di lui consisteva nell'aver risposto non troppo urbanamente ad un pompiere che sono gli intimava di spegnere le candele che il Talli teneva accese nel suo camerino per essere più sicuro della riuscita delle sue truccature, per la quale, sembra, non trovava sufficiente la luce del gas! Facevano da testimoni molti artisti della Compagnia. La difesa era affidata agli avvocati Rosadi e Somigli.

Interrogato, il Talli ha raccontato il fatto esaminandosi col far notare come il pompiere, Cesare Bicchi, avrebbe potuto usare maggior garbatezza nell'ordinare di spegnere i moccoli.

Il querelante naturalmente ha dichiarato di essere stato più che corretto. E si passa all'audizione dei testimoni. Il caporale Giusti depone in favore del pompiere. Gli artisti De Angelis e Maria Rosa Gaidantoni, la quale minaccia pure di essere processata per un battibecco imprevveduto col pretore, difendono a spada tratta il loro compagno d'arte. Il pompiere insiste nella sua querela.

Il Pubblico Ministero, facendo rilevare la colpabilità del Talli per la contravvenzione ai regolamenti circa l'illuminazione dei camerini e per ingiurie contro persone incaricate del pubblico servizio, chiede L. 25 di ammenda e 200 di multa. L'avv. Rosadi comincia la sua difesa, e con argomenti eloquenti e con rara valentia cerca di attenuare la colpa del Talli. Parla anche l'avv. Somigli, e il pretore pronunzia finalmente la sua sentenza, condannando il brillante a 50 lire di multa per le ingiurie e a 25 per le contravvenzione.

SPORT

Le corse di cavalli a Torino.

(Gerbido degli Amoretti)

1° giorno.

More solito, il tempo non ha voluto mostrarsi benigno al bel mondo sportivo che accorse ieri al Gerbido degli Amoretti; però, ne minaccioso, nè promettente, lasciò compiere bene la prima corsa. Subito dopo però, per scontentare tutti, o gli amatori del sole e quelli della pioggia, fece fare capolino al primo e fece cader la seconda, che, sottile e leggera, ma persistente, disturbò non poco, specialmente le signore.

Il pubblico non era molto numeroso, e vuolsi che causa di questo poco concorso sieno alcune nuove disposizioni introdotte nel regolamento riguardanto i biglietti dei soci, che sono ora limitati. Le lagnanze per questo fatto erano generali.

La grande attrattiva nell'elegante recinto delle tribune era però sempre quello dell'elemento femminile, che se non era abbondante, era però assai bene rappresentato dalle dame più vezzose ed eleganti del mondo torinese.

Alla seconda corsa giunsero nella tribuna Reale la principessa Elisabetta ed Isabella duchessa di Genova.

I totalizzatori concedati dal Veloce-Club torinese — uno per le quote da L. 10, l'altro per le quote da L. 5 — erano relativamente poco animati perchè regnavano per quasi tutte le corse molte incertezze sulla scelta di un cavallo di probabile vittoria. Maggior animazione — sempre relativa alla scarsezza di pubblico — fecero i tre *book-makers* i quali però subirono perdite rilevanti specialmente sull'ultima corsa, il cui premio fu vinto da *Poverino*.

Al ritorno dalle corse il tempo si era rimesso, apparì in piazza d'Armi affluiva una folla straordinaria per vedere gli eleganti equipaggi reduci dal Gerbido.

Fra gli equipaggi si notavano parecchi tiri a quattro, e alcuni *stages-coaches* elegantissimi; notevole era quello di ufficiali.

In conclusione, la giornata sportiva fu discreta; le migliori previsioni si fanno per le corse di giovedì.

Ecco ora il risultato delle corse:

Prima corsa. — Premio d'apertura — Lire 2000 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto nel 1890 un premio di L. 3000 o la somma di L. 4000. — Entrata L. 60. Sulle entrate L. 300 al secondo. — Distanza: metri 2000 circa.

Cavalli inscritti: *Merry Monk*, di Mister Yellow — *Lux*, del march. Fassati — *Rincetta*, del march. Birago — *Parpolo*, del march. Birago — *Spes*, del marchese Birago — Paladino, della Razza di Sansalvà — *Enio*, del gen. Agel — *Bazus*, di Arthur Corsen.

Corrono: *Merry-Monk*, *Lux*, *Rincette* e *Paladino*.

Giungono:

1° *Rincetta*, del marchese Birago.

2° *Paladino*, della razza di SanSalvà.

Segue *Merry-Monk*.

Al totalizzatore da 10 lire gli scommettitori di *Rincetta* ricevono 85 lire; al totalizzatore da 5 lire ricevono 18 lire.

* * *

Seconda corsa. — Premio del Jockey-Club italiano, — L. 4000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 200; *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 800 al secondo. — Distanza: metri 2400 circa.

Cavalli inscritti: *Beggar my Neighbour*, di Mister Yellow — *Carraghmore*, id. — *Médecyre*, del march. Birago — *Illustrissima*, di Don Rodrigo — *Guliane*, della Razza di Sansalvà — *Tremolo*, del duca di Marino — *Bufarda*, del signor C. Calderoni — *Rabisaco*, id. — *Ibos* (*ex-Bernicel*), del sig. G. Naegely.

Corrono: *Carraghmore*, *Tremolo*, *Bufarda* e *Ibo*

Giungono:

1° *Bufarda*, di Calderoni.

2° *Tremolo*, del duca Marino.

Segue *Carraghmore*. Il fantino di *Ibos* cade da cavallo al secondo giro. Fortunatamente non riportò che leggera contusione.

Il totalizzatore da L. 20 paga ai vincitori L. 19 e quello da L. 5 ne paga 10.

* * *

Terza corsa. — Premio Bridano. — L. 3000 per cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Entrata L. 150, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza: metri 2400 circa.

Cavalli inscritti: *Veritas*, del march. Fassati — *Guitare*, del march. Birago — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Your Grace*, della Razza di Sansalvà — *Frine*, del gen. Agel — *Deralice*, del sig. C. Calderoni — *Ulisse*, id.

Corrono: *Veritas*, *Espérance*, *Your Grace*.

Giungono:

1° *Your Grace*, della Razza Sansalvà.

2° *Espérance*, di Don Rodrigo.

Il totalizzatore da L. 10 paga agli scommettitori su *Your Grace* L. 25, quello da L. 5 paga L. 12.

Questa corsa riesce assai interessante perchè sul tanto all'ultimo giro *Your Grace* passa dinanzi ad *Espérance* e la lascia addietro di circa quattro lunghezze.

* * *

Quarta corsa. — Premio Valentino (Handicap). — Lire 6000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Entrata L. 250, *forfait* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato il 20 maggio alle ore 5 pom. Sulle entrate L. 800 al secondo. — Distanza: metri 3000 circa.

Cavalli inscritti: *Rabicano*, del signor C. Calderoni — *Azalea*, di Don Rodrigo — *Guitare*, del marchese Birago — *Austerlina*, del marchese di Villamarina — *Cicerone*, della Razza Casillina — *Silla*, del generale Agel — *Aurelia*, di Mister Yellow — *Povertino*, della Razza di Sansalvà — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Spes*, del marchese Birago.

Corrono: *Rabicano*, *Azalea*, *Guitare*, *Cicerone*, *Silla*, *Povertino*, *Gambetta* e *Spes*.

Giungono:

1° *Povertino*, della Razza di Sansalvà.

2° *Rabicano*, del signor C. Calderoni.

Seguono: *Guitare* e gli altri.

Il totalizzatore da L. 10 paga ai vincitori L. 81, quello da L. 5 ne paga 30.

Questo esito destò la generale sorpresa, perchè *Povertino* aveva poca probabilità di vincere; esso passò innanzi ai suoi competitori con una volata all'ultimo momento, lasciando indietro *Rabicano* di una buona lunghezza.

* * *

Quinta corsa. — Premio delle Patronesse (Gentlemen Riders) — Oggetto d'arte del valore di L. 1000, per Hacks (art. 52 del regolamento) — Entrata L. 50 — Le entrate al secondo sino a L. 250 — Distanza 1600 metri circa.

Cavalli inscritti: *Maharajah*, del conte Vittorio di Sambuy, ten. regg. Vitt. Em. (10°) — *Salve!* del conte San Martino, ten. regg. Monferrato (19°) — *Flirt II*, del signor Marco Levi, ten. regg. Novara (6°) — *Tribuna*, del march. Bonzani, cap. regg. Savoia (2°) — *Zaina*, del conte Ernesto Sapeli — *Rubicon*, del conte di Collobiano, ten. regg. Monferrato (19°) — *Jolanda*, del signor Ettore Varini, ten. reggimento Guide (10°) — *Turbina*, del nob. cav. Rodolfo Pugi, magg. regg. Monferrato (8°) — *Pimpina*, del signor Dall'Acqua, ten. artiglieria a cavallo.

Corrono: *Maharajah*, *Salve!*, *Rubicon*, *Jolanda* e *Turbina*.

Giungono:

1° *Maharajah*, del conte Vittorio di Sambuy.

2° *Jolanda*, del signor Ettore Varini.

Il totalizzatore da L. 10 paga ai vincitori L. 40, quello da L. 5 ne paga 18.

Il 18° anniversario della Società operaia agricola di Foglizzo.

Una simpaticissima festa ebbe luogo ieri nell'ameno paesello di Foglizzo.

La Società agricola operaia ha voluto festeggiare il 18° anniversario della propria fondazione, invitando Società operaie consorelle, i tre deputati del Collegio, la Stampa e molte altre egregie persone.

L'esito della festa corrispose pienamente alle legittime e giuste aspirazioni di quella brava Società.

Esso non poteva riescire più solenne nè per qualità di persone intervenute, nè più festoso e più numeroso.

I tre deputati del Collegio, trattenuti a Roma fino a sabato sera per la grande votazione politica, hanno fatto un vero *tour de force* per recarsi fra queste brave popolazioni.

Giungere in tempo per presenziare la festa era materialmente impossibile; ma piuttosto di rinunciare al piacere di trovarsi frammezzo ai loro elettori, gli onorevoli Palberti, Frola e Olivario non hanno badato ai disagi del viaggio, ed arrivarono in tempo per fare i desiderati discorsi.

Ma procediamo con ordine.

Il ricevimento delle Società operaie e degl'invitati, col relativo *vermouth*, avvenne nello storico castello di Biandrate, attualmente di proprietà del Comune di Foglizzo. L'egregio presidente della Società operaia festeggiante, dottor Garzini, ebbe per tutti una parola gentile ed un'affettuosa stretta di mano.

La brava musica di Foglizzo rallegrava il ricevimento con scelti pezzi ben suonati.

Intervennero alla festa le seguenti Società operaie:

Società di mutuo soccorso di Pozzo di Strada e Campidoglio, Torino — Società di mutuo soccorso Fratellanza ferrovieri, Torino — Società di mutuo soccorso ed operaia di Montanaro — Associazione di fratellanza, mutuo soccorso ed istruzione degli agricoltori ed operai di Bosconero — Associazione militare di Foglizzo — Associazione generale fra gli operai di Torino — Società operaia Verolengo — Società militare di Montanaro — Associazione di mutuo soccorso degli operai ed artigiani di San Giorgio Canavese — Società operaia di mutuo soccorso di San Giusto — Società di mutuo soccorso di Montalenghe — Società di mutuo soccorso fra gli operai della Bar-

siera di Lanzo — *La Libertà* di Torino — Società cooperativa di Volpiano — Fratellanza operaia di Volpiano con bandiera, ed una rappresentanza della Società dei tappezzieri di Torino.

Il pranzo sociale fu servito a pontino dal signor Marchello, proprietario dell'*Albergo dell'Angelo*. Fra i convitati notiamo il maggior generale comm. Cerale, il cav. ufficiale Mita, il dottore Garzini, il rappresentante del prefetto della provincia sig. Barbero, il f. di sindaco di Foglizzo, il cav. avv. Michele Bertotti, consigliere provinciale, l'avv. Fontana, pretore di Montanaro, l'avv. Bicchiardi, il dottor Gallenca, i fratelli Nicolis, il vice-presidente della Società operaia Verga, il segretario della Società stessa Casalis, signori Arnaldi, il sottotenente Gallo, l'ing. Salvetti, avv. Bertini, il signor Merle, il f. di sindaco di Caluso, il signor Bianco, le signore Deodelli ed Osello, i rappresentanti della Società « La Libertà » M. S., sezione femminile, ecc., ecc.

Parlò pel primo il presidente della Società operaia-agricola di Foglizzo, dottor *Garzini*. Compie ad un dovere di gratitudine nel ringraziare tutti coloro che hanno voluto prendere parte alla festa. La presenza di illustri personaggi, ne è motivo di esultanza per la Società, per l'oratore è causa di trepidanza, perchè tiene di non potere colla parola esprimere tutto quanto sente in cuore. Porge un saluto al prefetto che, non potendo intervenire, ha voluto farsi rappresentare, al generale Ceresa, gloria e vanto di Foglizzo, al cav. Bertetti, al pretore, ai rappresentanti delle Società consorelle, alla Stampa, alle autorità municipali. Vedendo all'occhiello del festeggiato una margherita bove al più bel fiore d'Italia, a Margherita ed al Re, sempre primo ad accorrere ove vi è un pericolo. Chiude il suo dire con un evviva al Re, all'Italia.

Il presidente della Società ferroviari di Torino è lieto che i vincoli di fratellanza si vanno sempre più stringendo: dimostra con citazioni storiche che il popolo è fattore di libertà. Augura che fra poco gli operai avranno tutti i diritti e potranno raggiungere la meta agognata.

Il signor *Bosone*, rappresentante della *Libertà* di Torino, ringrazia la Società di Foglizzo e porta il saluto delle consorelle; dice che un tempo gli operai camminavano con piede libero, ora invece con piede di piombo. Certo operai non sono quelli che amano predicare il 1° maggio e gli scioperi. « Noi non abbiamo bisogno nè dell'uno nè degli altri. Noi abbiamo bisogno di armonia e di coraggio. »

Accenna allo Statuto sarebbe celebrato l'allargamento del suffragio politico ed amministrativo. Col voto gli operai possono esprimere i loro sentimenti ed i loro bisogni senza violenze. Chiude con un evviva alla Associazioneoperaia, allo Statuto, a Vercelli, che inaugurò un monumento a Garibaldi.

Il generale *Ceresa* è lieto di veder riunite rappresentanze di varie Società, egregi personaggi. È dolente che non vi siano rappresentanze di altre regioni a dimostrare vieppiù la fraternità nell'agone del lavoro, nella aspirazione nobile ed elevata, che diventerà realtà della costituzione mutua operosa di emancipazione del ceto operaio senza cercare di sovraimporsi alle altre classi sociali, senza turbare ed urtare i vari sentimenti religiosi, senza cercar di sconvolgere gli ordinamenti statutari.

Deplora che non siano presenti i senatori del Canavese, l'assenza dei rappresentanti del Collegio.

Parla per la Società militare superstiti di Foglizzo e manda un evviva affettuoso all'indirizzo della Società di cui si solennizza l'anniversario, e propone un brindisi alla prosperità ed incremento della consorella operaia. « Comuni alle due Società parecchi soci, non può la nostra se non compiacersi e vedere con benevolente occhio, con plauso l'aumento continuo delle consorelle. »

Augura alla Società di Foglizzo che, non ostante le traversie passate, possa trovare in se stessa tanta vitalità per l'avvenire. Termina mandando un evviva alla Società operaia ed al suo egregio presidente dottor Garzini.

L'avv. cav. *Michele Bertetti*, consigliere provinciale, porta il saluto dell'altra sponda dell'Orco. È grato a Foglizzo perchè a questo paese il devo se è opera compiuta il grandioso ponte sull'Orco. Sì è fatto il ponte perchè Foglizzo l'ha voluto, concorrendo con la cospicua somma di 100,000 lire.

Dice un grazie di cuore a Foglizzo a nome dell'altra sponda dell'Orco. È contento che i tre deputati del Collegio abbiano votato per Crispi. Beve alla prosperità di Foglizzo e della sua Società Operaia.

L'avv. *Bicchiardi* non sa per qual motivo si sia fatto iscrivere fra gli oratori: inneggia allo spirito di fratellanza che alcune volte ci unisce e ne dimentichiamo i propri interessi.

Il signor *Alasina*, di Montanaro, porta il saluto del cuore: l'unione fra gli operai dà loro la forza ed il mezzo di conseguire il benessere della classe operaia. La lotta fra capitale e lavoro deve scomparire a beneficio dei lavoratori. Conchiude con un evviva al primo operaio d'Italia, Umberto, ai deputati del Collegio, alla Società Operaia.

Il presidente dà la parola al cav. Riva. Ma molte voci annunziano l'arrivo dei tre onorevoli; gl'intervenuti alla festa s'affrettano ad incontrare i tre deputati, la musica suona la Marcia Reale, scoppiano applausi vivissimi.

Prende la parola l'on. *Frola*.

Dice che al cortese invito della Società operaia non potevano mancare i rappresentanti del popolo, e se per circostanze ben note non intervennero prima, vollero però, appena liberi, recarsi fra gli operai di Foglizzo, e con lui sono venuti gli onorevoli Palberti e Cibrario. Per suo conto l'oratore dice che non poteva non intervenirvi; ricorda le testimonianze di affetto e di stima nelle elezioni politiche ed amministrative; e come anche prima di essere nominato deputato, fosse già stato eletto socio onorario della Società di Foglizzo.

Ben si può dire che l'affetto si aumenta sempre. Manda a nome di tutti e tre i deputati un saluto a tutti. Beve al progresso ed alla prosperità di questi paesi.

Il cav. notaio *Riva* legge bellissimi versi in piemontese, che ci duole non poter riferire per mancanza di spazio.

L'on. *Cibrario* dice che i tre deputati sono amici degli operai, della causa che proclama sacro il lavoro, sante il risparmio e l'uguaglianza di tutti i cittadini. Dice che è lieto di avere sentito, percorrendo queste vallate, lodi sincere a Frola, con cui ha comune i sentimenti e l'indirizzo politico.

Il presidente della Società Operai di Caluso ringrazia i tre deputati, il presidente della Società Operaia di Foglizzo, e tutte le Associazioni operaie.

L'on. *Palberti* dice: « Vi poteva essere una qualche difficoltà a prendere la parola dopo due miei colleghi, dopo due egregi rappresentanti di Società operaie.

« Vi poteva essere una qualche difficoltà se non mi avesse prestato il concetto l'ultima parola dell'ultimo oratore: ricordando le difficoltà di fare il deputato, perchè costretti a promettere molte cose a tutti e non mantenere per non contraddire alla propria coscienza. La difficoltà non esiste in questi paesi per lo squisito sentire degli elettori, i quali, se qualche cosa hanno chiesto, si fu sempre per un interesse collettivo, per un grande interesse..... Qualunque siano i giudizi che si daranno sui nostri atti, qualunque sia la conseguenza derivante dall'opera nostra, non dimenticherò mai il tempo passato, l'affetto e la stima sempre dimostratami, anche prima di conoscermi personalmente. »

L'egregio oratore fa un slancio di vera eloquenza si dice superbo di essere rappresentante di queste forti popolazioni, stringe la mano a tutti col pensiero, col cuore. Beve a Foglizzo.

Il dottor *Gallenca* beve alla Società femminile di mutuo soccorso ed alle gentili rappresentanti.

Inutile dire che tutti i discorsi, e generalmente quelli dei tre deputati, furono applauditissimi.

Dopo, concerto musicale sulla piazza municipale, ed alle ore sei distribuzione di diplomi alle rappresentanze intervenute.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lettera, 20 maggio). — (Ecco) — **La condanna del marinaio omicida.** — Oggi i giurati hanno emesso il loro verdetto nel processo contro il marinaio Ferrara di cui vi scrissi ieri. Essi assolsero o dichiararono di lui favore la preterintenzionalità, l'eccesso di difesa e le circostanze attenuanti, quindi la Corte lo condannò a soli tre anni e cinque mesi di detenzione.

— **Un marito che tenta di ammazzare la moglie.** — Domani alla stessa Corte avrà principio il processo a carico di Manghi Cirillo, d'anni 32, da Campeggio (Reggio Emilia), calderaio, imputato di tentato omicidio della propria moglie Angela Rossaro, rivivendola, di Caluso (Piemonte), da cui era separato da vari anni. L'Angela Rossaro, a seguito di seviste usatole dal marito Manghi Cirillo, viveva da lui separata. Anzi, per meglio sottrarsi alle persecuzioni di lui, che duravano anche quando esisteva già la separazione, la Rossaro passò un certo tempo a Caluso presso i suoi. Ora, da due anni però era ritornata a stare a Genova, ove viveva sempre separata dal marito, quando avvenne il fatto che diede luogo al processo. La mattina del 4 dicembre dello scorso anno, verso le cinque e mezzo, la Rossaro passava per via della Libertà per recarsi come di solito al mercato. Ad un certo punto della strada sbucò fuori il Manghi, che si trovava appostato in un angolo, le si fece incontro e le sparò quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella. La Rossaro, incolume per miracolo, fuggì gridando e il Manghi a inseguirla, sparando ancora contro di lei altri due colpi di rivoltella, che, come il primo, andarono a vuoto. Il Manghi venne poco dopo arrestato e confessò il suo delitto. Sarà difeso dall'avv. Grossi. La moglie, costituitasi Parte civile, sarà rappresentata dall'avv. Caligaris.

— **Ancora il pseudo giornalista Ferrara.** — A suo tempo vi scrissi dell'arresto di questo Ferrara, che spacciavasi per redattore di quattro o cinque giornali e che fu condannato dal nostro Tribunale per una truffa tentata a danno d'un negoziante di costì. Ebbene, ritornato nei giorni scorsi a Genova, in contento della lezione avuta, tentò altra truffa a danno del maestro Franchetti, cui aveva fatto credere d'appartenere alla redazione del *Caffaro*. Oggi la Polizia ebbe foglio di via lo fece partire per Napoli.

SAVONA. — (Nostro lettere, 25 maggio) — (E.) — **Le corse di velocipedi.** — Nella gara velocipedistica tenutasi stamane fra i soci di questo Veloce-Club, per il campionato sociale di velocità, giunse primo il Genta, impiegando 56 minuti a compiere il percorso di 30 chilometri, Savona-Spotorno e ritorno. Il Veloce-Club sta ora preparando le feste velocipedistiche, che avranno luogo nel prossimo luglio nella pista di questa piazza d'Armi. Interverranno alle gare i più valenti corridori d'Italia.

SAN REMO. — (Nostre lett., 21 maggio). — (Gim) — **Una vittima del terremoto.** — La vittima ritrovata nelle macerie della vecchia San Remo non è già il corpo di un soldato del 1° genio, un busto di un certo Garino, giovane di diciassette anni, che precisamente da tre anni mancava da casa, e che fu dalla sua famiglia invano cercato ovunque. In ulteriori scavi si rinvenne un cappello, una chiave, una pipa ed un portamonete con L. 2. Dalla chiave principalmente e dal cappello poi il padre potè constatare essere quello suo figlio.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 21 maggio) — (Calcabrina) — **Pranzo d'addio.** — Giovedì scorso i giudici di questo Tribunale offrirono un banchetto d'addio all'egregio cav. Gigli, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, ora destinato a Siena, contra già vi scrissi. Il banchetto, oltre ogni dire cordiale, ebbe luogo nello storico Castello di Marengo. Al levar delle mense gli esimii e dotti giudici Spallanzani e Fietta pariarono egregiamente in onore del festeggiato. Al collaghi rispose in modo eloquente il cav. Gigli.

CLAVESANA. — (Nostre lettere, 1° giugno). — **Conferenza e ricordo.** — Oggi il prof. cav. Jemina, invitato dal Municipio, tenne una splendida conferenza vitivola, applaudita dai numerosi intervenuti. Seguirono dimostrazioni pratiche nei vicini vigneti con solforatori e pompe irroratrici. L'esperimento provò la bontà della pompa (costruttori Bersia-Balladè, torinesi) premiata al concorso di Roma. Ricorrendo poi l'inaugurazione di un ricordo all'illustre agronomo Borio, l'adunanza inviò a Mondovì un consequente telegramma al deputato Garelli, presidente del Comitato.

ARTI E SCIENZE

Per la prossima stagione d'opera al teatro Regio. — Fra le deliberazioni della Giunta municipale di questa settimana ve n'ha una secondo la quale la Giunta stessa avrebbe incaricata una speciale Commissione di esaminare una proposta di assunzione d'esercizio del teatro Regio con riduzione del concorso municipale.

Molto probabilmente il teatro Regio non rimarrà chiuso come molti temevano. Gli impresari Picntelli e Rho avrebbero l'intenzione di assumersi l'esercizio del teatro, assicurando una buona stagione invernale e col solo concorso da parte del Municipio di 75,000 lire.

Fra le opere che sarebbero rappresentate vi è l'*Israel* del maestro Franchetti. Per ora non possiamo dire di più. Terremo informati i lettori delle ulteriori vicende di questa iniziativa.

Concerto Tavella. — Ricordiamo che questa sera al teatro Scribe la signorina Margherita Tavella, una giovane scordante nella carriera artistica, darà un concerto insieme con la giovane ed egregia pianista signorina Rosa Attilia Milanesio e col violinista signor Natale Scalero. Il programma del concerto è assai vario e scelto, esso offre il mezzo alla signorina Tavella di manifestare tutte le qualità della sua voce e della sua scuola.

Vittorio Nessler. — È morto a Strasburgo il maestro compositore Vittorio Nessler, autore del *Rattenfanger* (L'acchiappatopi) e del *Trombettiere di Säkkingen*, rappresentate nei principali teatri di Germania con successo forse superiore al loro merito. Il Nessler era nato a Baldenheim presso Schlettstadt ed aveva 49 anni. Prima di consacrarsi alla musica egli aveva studiata teologia.

Che cosa incassarono i teatri di Parigi in 40 anni. — Dal 1849 al 1890, cioè in un periodo di 40 anni, i teatri di Parigi hanno incassato circa 720 milioni! Prelevando il 10 per cento si arriva a 72 milioni per gli autori e ad altrettanti per il diritto dei poveri! Nel 1849 i teatri di Parigi incassarono 6 milioni e mezzo, nel 1889 la giuggiola di 32 milioni e 188,000 franchi!

Ernesto Rossi a Mosca. — L'ultima recita di Ernesto Rossi a Mosca procurò un incasso di rubli 5.00. Rossi parlò applauditissimo. Il pubblico fecegli un'ovazione. Rossi fu riconfermato per la grande stagione di quaresima 1891 per Pietroburgo e Mosca.

Un concerto a bordo di un piroscafo. — A bordo del piroscafo *La Champagne*, proveniente da Nuova York e diretto all'Havre, con parecchi artisti della Compagnia italiana d'opera Grau-Abbey, venne organizzato un concerto vocale ed istrumentale a totale beneficio della Società di soccorso alle famiglie dei marinai naufragati. Prestaronsi gentilmente a questo concerto tutti gli artisti e furono applauditissimi la Pettigiani, la Fabbri, la Synzerberg, Visini, Carbone, nonchè i cori. Il concerto produsse la bella somma di fr. 2142 35. Dodici programmi venduti all'asta fruttarono fr. 360 (il primo fu pagato 200 fr.) Cinque fotografie della Fabbri vennero vendute per fr. 270!

CRONACA

Licenza liceale.

Una recente ordinanza ministeriale dispone quanto appresso per gli esami di licenza liceale del corrente anno scolastico:

Le prove scritte per la sessione di luglio avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Lunedì 7, componimento italiano.
Mercoledì 9, versione dal latino in italiano.
Giovedì 10, versione dal greco in italiano.
Venerdì 11, tema di matematica.
Lunedì 14, versione dall'italiano in latino.

Le prove scritte per la sessione di ottobre avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Mercoledì 1, componimento italiano.
Venerdì 3, versione dal latino in italiano.
Lunedì 6, versione dal greco in italiano.
Martedì 7, tema di matematica.
Mercoledì 8, versione dall'italiano in latino.

Queste prove, tanto nell'una quanto nell'altra sessione, comincieranno alle 8 ant. di ciascuno dei suindicati giorni.

Ci balla ancora..... — Proprio così, malgrado i primi calori dell'estate, che, del resto, è quest'anno così restio ad affermarsi, Sabato, l'ultima sera di maggio, al Circolo Industriale del Martinetto aveva luogo una veglia danzante, come si dice adesso. Quel Circolo ha parecchie ed eleganti sale, messe con quel *confort* pratico che più basta alla comodità che (con al lusso. Un giardino, un bel ginoco per le bocce, la sua brava illuminazione a gas per i giuocatori notturni) servono di gradito ritrovo a chi preferisce l'aria libera, un sigaro e un po' di chiaro di luna..... quando c'è. Così quel borgo industrioso ed attivo si compensa della distanza che lo tien lungi dal centro della città e dai teatri.

E come nessuno rimpiange tale distanza, lo si vedeva bene, sabato sera, all'animazione che regnava nelle sale, fra le coppie danzanti, le quali passavano la trentina e presentavano in tutti i toni dal rosa al bianco le graziose signorine del Martinetto. Il presidente, il vice-presidente e il cassiere del Circolo (i signori Girardi, Capra e Sarolidi) facevano gli onori di casa con la gentilezza squisita che viene da un cuore aperto e schietto. E così, fra l'allegria e i *dolci conceali*, la veglia si protrasse a tarda ora.

L'inaugurazione della bandiera della Società operai stabilimento Diatto. — Come avevamo annunciato, questa inaugurazione ebbe luogo ieri alle ore 10. La bandiera (lavoro delle ricamatrici sorelle Piovano) in velluto rosso scarlatto era sostenuta da sette coi colori italiani porta la seguente iscrizione: *Società di M. S. fra gli operai dello stabilimento Diatto*. Nel centro, sotto a due mani che si stringono, le parole: *Ai compieni del lavoro, salute e fedeltà — G. F. Diatto*. Sui nastri usciti con fregio d'oro: *Dono del cav. G. Diatto e consorte*.

Ed ora ecco la cronaca della simpatica cerimonia. Dalle 9 alle 10 fu un continuo giungere di rappresentanti di Società operaie colle rispettive bandiere. Alle 11 circa arrivano il cavaliere Giovanni Battista Diatto colla consorte Francesca, cui il presidente signor Bellocchio offre il *cerimoniale*. Il signor Vittorio Diatto, giunto poc'anzi, rappresenta il padre cavaliere Diatto, che scusò la sua assenza cagionata da motivi di salute con un affettuosissimo telegramma all'indirizzo della Società. Anche il cons. C. Burzi, invitato, scusò la sua assenza. Poi la signora Francesca Diatto porge alla bandiera sociale una bella medaglia d'argento su cui da un lato si legge: *Società operaia stabilimento Diatto*, e dall'altro: *1° giugno 1890*. Sulla scatola, incisa in oro, le parole: *Ai nostri compieni del lavoro*.

Indi il presidente sig. Bellocchio, con acconcie parole, ricorda il sorgere della Società operaia (originato dalla libertà italiana) e ringrazia di cuore il cav. Giovanni Battista Diatto, che prima di ritirarsi dagli affari (si crede però momentaneamente) volle ricordare il suo affetto agli operai regalando loro la magnifica bandiera, e appoggiare con materiali sussidi il nascente Sodalizio.

Il discorso del presidente è accolto da vivi applausi.

Quindi si legge il verbale del dono, e i rappresentanti delle Società operaie convenuti, dietro la firma dei coniugi Diatto, successivamente si firmano. Esse sono le seguenti: Associazione generale operai; Società stabilimento Fornara — Società portinai, Materassai, Bottai e panieral, Filarmonica Borgo Po, Lavoranti in pianoforti, Carrozzai e sellai, Stabilimento Gilardini, Borgo Aurora, Barriera di Lanzo, Barcaiuoli e renaiuoli, Rimembranza (d'ambo i sessi), Barriera Vanchiglia, Esterna tabacchi e mista, Confederazione generale fra militari e operai e Unione lavoranti in legno.

Alle ore 11 1/4 la musica dello stabilimento Gilardini, che gentilmente si presta, sostituisce alla Società Filarmonica Borgo Po, e in capo alle bandiere sociali, allegrata da due enormi mazzi di fiori, parte col vessillo alla volta del Municipio e della Prefettura.

Il comm. Voli, col solito brio della sua facile parola, accoglie l'operoso sodalizio, al cui presidente stringe la mano, ringraziandolo dell'atto cortese verso l'autorità municipale. Soggiunge inoltre accennate parole ricordando come Torino sia la prima delle città italiane in cui fioriscano le Società operaie, della cui visita egli prova sempre molto piacere e non poco orgoglio. Così non poco si rallegra della nascita di questo Sodalizio, fra uno dei più importanti stabilimenti industriali torinesi. L'illustre magistrato manda un saluto allo stabilimento Diatto, fonte quotidiana di grande lavoro, e conchiude ricordando il solenne anniversario dello Statuto. Accoglie i fiori e si compiace che essi vengano talvolta a spargersi sul suo cammino, non sempre privo di spine.

Il discorso del comm. Voli è accolto fra vivi segni di approvazione e di riconoscenza. Indi la Società si avvia alla Prefettura, dove il conte Lovera di Maria la riceve con molta cordialità, rallegrandosi della concordia che gli pare debba regnare fra gli operai dello stabilimento Diatto e della fiducia che la nuova Società, con atto così gentile, ha dimostrato di avere nel rappresentante del Governo. Indi amichevolmente si trattiene col presidente, discorrendo delle molte difficoltà che sovente volte contrastano il buon volere delle autorità, a cui sinceramente sta a cuore il benessere degli operai.

Congedatasi dal prefetto, la bandiera, sempre portata dall'operaio Bicocca, il primo cui venne in mente l'idea del Sodalizio, procede la gaia comitiva, che si avvia al famoso *Albergo del Mulatto*, diretto dalla proverbiale squisitezza dei signori Luini.

Quivi, alle ore 1 1/2, i coniugi Diatto, coi figli e nipoti, giunsero, e, acclamatissimi, presero posto alla tavola d'onore, alla quale così disposti sedevano: al centro, cav. Giovanni Diatto; alla destra, la consorte, il dottore della Società, signor Ferrero, il segretario, signor Campora, e i rappresentanti della Stampa; alla sinistra, i figli e i nipoti.

Il pranzo riuscì animatissimo. Alla frutta parlò primo il presidente, dicendo che avrebbe creduto mancare ad un dovere, più che ad un compito di cortesia, se non avesse ringraziato del magnifico dono gli egregi e benemeriti coniugi Diatto, le Associazioni consorelle e i rappresentanti della Stampa.

Il cav. *Giovanni Diatto* alzatosi fra la più viva attenzione, dice di non voler far discorsi, ma solo ringraziare tutti i convenuti dell'onore fatto a lui e alla diletta consorte nell'invitarli a sì geniale convito. Egli disertò dalle file, ma asserta che non mai si scorderà dei suoi operai, fra cui visse tanta vita laboriosa.

Queste parole sono vivamente applaudite.

Si alzò quindi il signor *Luigi Locati*, che portò alla bandiera il saluto e l'augurio più affettuoso del padre Alessandro, il quale non dubita che, sotto la benefica tutela dei fratelli Diatto, nessuna discordia verrà mai a turbare l'ideale del Sodalizio. Affettuosi e vivi applausi accolgono questo saluto.

Parla in seguito il segretario *Campora*, che assicura di non saper far voto più sincero se non augurandosi di vedere fra cinquant'anni ancora e mai letare regina della festa l'elettissima Francesca Diatto. Ringrazia ed elogia l'opera del cassiere signor Belmonte e di tutti quelli che cooperarono all'incremento della Società.

In seguito parlarono altri operai, e la festa terminò colla partenza dei coniugi Diatto, acclamati e fatti segno a cordiali battimani.

Un banchetto di Società militari. — Il 42° anniversario dello Statuto passò ieri fra i banchetti, gli inni patriottici e le luminarie. Abbiamo già parlato delle liete adunanze tenute dagli operai dello Stabilimento Diatto e dalla Società operaia agricola di Foglizzo. Ora vogliamo accennare ad un'altra simpatica festa avvenuta ieri sera nella ridente borgata della Madonna del Pilone sotto l'egida della benemerita Società *L'Esercito*, presieduta dal cav. Ferrari, il solerte comandante delle guardie municipali di Torino.

Il punto di concentramento fu il noto *Albergo del Mulatto*, esercito dai bravi fratelli Luino. Quivi si adunarono alle ore 7 ed un pranzo cosidetto d'affratellamento i componenti la Società di mutuo soccorso fra ex-militari *L'Esercito*, quelli del Comizio battaglioni mobilizzati 1859-60 e militari in congedo, e quelli del Comitato *Sempre avanti Savoia*. Nel salone erano disposte le tavole per i soci e per gli invitati; nelle sale attigue quelle per la signora dei soci.

I commensali superavano il centinaio. Alla tavola d'onore sedevano il cav. Ferrari, il quale aveva alla sua destra il signor Salomone Francesco, presidente del Comizio battaglioni mobilizzati, ed alla sua sinistra il signor Gobetti, presidente del Comitato *Sempre avanti Savoia*. Venivano in seguito i consiglieri d'amministrazione, i segretari, i rappresentanti la Stampa, ecc.

Il banchetto, improntato alla più schietta allegria e cordialità, si protrasse fin dopo le nove, ora in cui, da buoni militari, si aprì il fuoco di fila dei discorsi.

Primo a dare l'*attesi* fu il prof. *Clemente*, il quale scusò l'assenza di vari soci e del dottor Pastore, medico della Società, colpito da grave lutto di famiglia. Egli si rallegrò del numeroso concorso; fece plauso alla triplice alleanza, volendo alludere alla fusione delle tre Società, ed encomiò il cav. Ferrari, che, secondo lui, sarebbe Bismarck, e gli altri due cancellieri alleati, cioè i due presidenti dei battaglioni mobilizzati e del Comizio *Sempre avanti Savoia*: signori Salomone e Gobetti. Si augurò quindi di assistere per molti anni a quelle geniali riunioni, che provengono sempre dalla concordia dei soci e sono frutto di benessere e di progresso.

Il cav. *Ferrari* ringraziò delle gentili parole rivoltegli. Lesse i telegrammi di felicitazione degli ex-soci Mosetti e Fissore, i quali per ragioni d'impiego si trovano fuori di Torino. Fece gli elogi della Commissione ordinatrice e dei fratelli Luino. Esternò la sua riconoscenza ai soci per essere intervenuti numerosi alla lieta adunanza. Si mostrò pure riconoscente verso il Comizio dei battaglioni mobilizzati e verso il Comitato *Sempre avanti Savoia* per l'appoggio dato alla Società *L'Esercito*. Ringraziò la Stampa cittadina. Disse che il banchetto, oltre alla festa dello Statuto, aveva per scopo di celebrare altri due lieti avvenimenti: l'unione del Comizio battaglioni mobilizzati con la Società militari in congedo, l'unione di questi con la Società *L'Esercito* ed il Comitato *Sempre avanti Savoia* e la medaglia d'argento conferita dal Ministero alla Società *L'Esercito*. (*Applausi*) Spiegò quali scopi si prefigge la Società che egli presiede e quali vantaggi essa arreca ai soci ed alle loro famiglie. Salutò i presenti a nome della Società *L'Esercito* e bevette alla salute di tutti. (*Applausi calorosi*)

Il signor *Gobetti* fece vibrare potente la corda del patriottismo, accennando alle fasi del nostro risorgimento e ricordando con affettuose parole re Carlo Alberto, re Vittorio Emanuele e re Umberto.

L'avv. *Alberto Levi* pronunciò anch'egli parole patriottiche, bevendo alla grandezza economica d'Italia.

A questo punto la Società Armonica Po e Borgo Po intuonò dal cortile la Marcia Reale. Tutti si alzarono applaudendo.

Il prof. *Clemente* lesse l'atto gentile dei bravi filarmonici. Risposero il vice-presidente della Società filarmonica, sig. *Matri*, e poco dopo il presidente.

Parlarono in seguito il signor *Riccio*, augurandosi di veder presto riunite in un sol fascio tutte le Associazioni militari di Torino; il signor *Massola*, il signor *Pecchiola* ed altri. Poi le signore irruppero nella sala e s'improvvisarono i *quattro salti* di prammatica, mentre dai balconi dell'albergo si accesero i fuochi di bengala.

Alle 11 1/2 la lieta e numerosa brigata faceva ritorno in città in un treno speciale della tramvia.

Prima di sciogliersi, le tre Società inviavano il seguente telegramma a S. M. il Re:

« Società militari affratellate Esercito, Battaglioni « Guardia Nazionale, Comitato Avanti Savoia riu- « niti banchetto, festeggiando Statuto, mandano cal- « dissimi evviva gloriosa Dinastia Sabauda, bevono « alla maggiore grandezza della patria amata. »

Festival Colombiano a Genova. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che per favorire il concorso del pubblico al *gran festival* nei pubblici giardini dell'Acquasola in Genova promosso dalla Società Ginnastica Ligure C. Colombo, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Genova dal giorno 31 corrente a tutto l'8 giugno p. v. saranno validi pel ritorno in ciascun giorno del periodo suddetto e fino all'ultimo treno in partenza da Genova la sera del 9 detto mese.

Premi allo studio ed al valore civile. — Una di quelle cerimonie che lasciano l'animo dolcemente commosso si compiova ieri dalle 2 alle 4 nel teatro Vittorio Emanuele, che era straordinariamente affollato: la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e festive e del Liceo Musicale, e la consegna delle medaglie al valor civile a tre cittadini che il Governo volle rimeritare.

Sul palcoscenico al posto d'onore sedevano il sindaco comm. Voli, gli assessori comm. Gioberti, Tacconis e Perrone ed i consiglieri Berruti, Dumontel, Mosca, Laura, Bracale, Malvano, Roggieri Edoardo e Reycend.

La festa cominciò con la consegna della medaglia di rame al valor civile fatta al cav. Giuseppe Aragno, che tempo fa, vista una donna gettarsi nel Po, non curante del proprio grave pericolo, con una barca trovata a caso sulla riva accorse e salvò l'infelice.

Il cav. Aragno è un bel tipo di vecchio soldato: egli è capitano in ritiro e faceva parte del Corpo dei pontonieri. Il sindaco comm. Voli nel consegnargli la medaglia pronunciò uno di quei discorsetti pieni di cuore ed eleganti nella forma; egli ricordò appunto assai opportunamente come il cav. Aragno appartenesse al primo Corpo dei pontonieri fondato dal marchese generale Cavalli, Corpo che si distinse a Peschiera.

Il discorsetto continuò con gli elogi al valoroso soldato, al cittadino di cuore, che, cedendo agli impulsi generosi non ostante l'età, non ostante la difficoltà ed i pericoli che doveva superare, risparmiò una vittima. Il cav. Aragno rispose commosso poche parole. Il pubblico in quel momento non fiatava, si sarebbe udito il volo di una mosca, esso pure era conquiso dalla commozione che scaturiva dalla cerimonia e dalle felicissime parole del sindaco.

Venne pur la volta della consegna delle medaglie di argento alla giovinetta di dieci anni Giovannina Fasolino ed al giovane Gariglio Michele, vermicellaio, di 17 anni. La Fasolino è una bella bambina, sul cui volto si leggono chiaramente la bontà e l'ardimento; ella si avanzò esitante e commossa.

Il comm. Voli accarezzò la piccina, ricordò il fatto pel quale si ricompensa la Fasolino, mettendo in rilievo lo slancio del suo cuore, l'affetto fraterno più forte dello spirito di conservazione, ed ebbe parole nobilissime di lode per la giovinetta. Indi consegnò la medaglia, un libretto della Cassa di risparmio di 100 lire, e venti lire alla mano. Io avrei voluto leggere nel cuore di quella bambina per vedervi il tripudio di sentimenti che l'agitava!

Al bravo Gariglio il sindaco disse parole elevatissime, aggiungendo che nella sua qualità di sindaco di Torino era fiero di premiare il valore di un giovane appartenente a quella forte cittadinanza che ha valorosi soldati sul campo di battaglia e cittadini di cuore.

Insieme con la medaglia il sindaco consegnò al bravo giovanotto un biglietto da cento lire.

Indi l'orchestra, composta dai maestri ed allievi della scuola strumentale del Liceo musicale, eseguì assai bene la sinfonia della *Cenerentola*, e poi fu fatta la distribuzione dei premi. Fra una premiazione e l'altra l'orchestra stessa eseguì varii scelti pezzi, fra cui notevole una *Tarantella* di Bolzoni con cori degli allievi del Liceo Musicale ed un'*Ouverture* del signor Collino, allievo del Liceo, un lavoro pieno di buonissime qualità. Assai buoni furono altresì i cori, e specialmente quello del Marschner « Un uomo solo un detto solo, » a solo voci.

Insomma quella di ieri fu una festa al merito delle più belle che si siano fatte, da tempo, a Torino.

Monumento Nazionale al Principe Amedeo. — Il Comitato esecutivo, nella seduta del 23 maggio, mentre constatava che la somma delle sottoscrizioni versate a tutto il 23 era di L. 70,500, riconosceva pure la necessità di conoscere a quale punto la sottoscrizione si trovi nelle diverse regioni italiane affine di trarne opportuna norma per le ulteriori sue provvisioni. Epperciò deliberava di invitare tutti i Comitati regionali, Sotto-Comitati e raccoglitori di sottoscrizioni ad effettuare entro tutto giugno il versamento delle somme già raccolte, riservandosi in seguito di fissare l'epoca in cui abbiansi a ritenere chiuse le sottoscrizioni. Inoltre il Comitato stesso rivolge, per mezzo della Stampa, un caloroso invito a quei Municipii, Amministrazioni e cittadini privati che, pur desiderando di concorrere alla sottoscrizione, non avessero ancora tradotto in atto questo loro desiderio, a volere tratto il mezzo far pervenire le schede sottoscritte colle relative offerte a questo Comitato esecutivo.

Il Comitato.

Educatorio delle sordo-mute povere. — Con decreto prefettizio in data 26 maggio, l'estrazione della piccola lotteria di beneficenza avrà a favore di questo Istituto, che doveva farsi il primo giugno, venne prorogata al 29 dello stesso mese di giugno.

La Direzione.

Beneficenza. — La Direzione del Banco di Napoli (sede di Torino), sui fondi stabiliti per opere di beneficenza, assegnava anche in quest'anno L. 100 al Collegio degli Artigianelli; la Direzione del pio Istituto si fa dovere di renderne pubblica grazie.

Circolo del Sordo-Muti in Torino. (*Società di mutuo soccorso*) — Il Circolo dei Sordo-Muti di Torino festeggiava domenica scorsa con un lauto pranzo all'*Albergo Lagrange* la ricorrenza del decimo anno della sua fondazione. Erano tenute a più giovani, la gran parte operai, compositori, litografi, ecc., valentissimi nell'arte loro, i quali si riunirono in quella occasione per stringere vieppiù i vincoli di fratellanza fra i membri dell'Associazione e per far apprezzare agli invitati l'alto scopo del Circolo, gli splendidi progressi fatti in pochi anni ed i vantaggi veramente preziosi che la loro classe, segregata dal consorzio della società ed anche un po' troppo dimenticata dalla filantropia, può ritrarre dalla concordia, dall'unione, dal mutuo soccorso materiale e dallo scambio di idee.

Al finir del banchetto furono comunicate fra gli applausi generali le adesioni della Società di Genova, che mandò augurio i suoi rappresentanti, di Roma, di Milano, di Siena, e si aprì la serie dei discorsi mimici. Notevoli per vivacità e buon senso furono quelli dei signori Ghiotti Virginio, presidente, Jarac, ex-presidente, Grosso, Rossini, Ruzzetti, Depetro, ed il saluto che il signor Lucci, maestro al Collegio del sordo-muti, mandò scritto ai componenti il Circolo. Gli invitati presero anch'essi la parola, e fra questi molto applauditi furono il signor avv. Giaccardi, consolente del Circolo, e l'egregio prof. cav. Anfossi, il quale, con un discorso, vero capolavoro di affetto e di mimica, entusiasmò quei bravi giovani.

Al Circolo dei Sordo-Muti i nostri auguri di perseverare nella concordia e di prospera e lunga vita.

Da Società a Società. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Nella rubrica dei Comunicati delle Associazioni del 2 maggio corrente di codesta spettabilissima Gazzetta, havvi un avviso della Società Unione Operaia Indipendente riflettente la sede estiva presso la villa Ricciolio in Val Salice, N. 498. Siccome dalla interpretazione dell'articolo potrebbesi considerare detta villa come sede propria dell'Associazione dianzi accennata, tengo a dichiarare che questa è di esclusiva pertinenza del Circolo ricreativo famigliare: *I Birichin*, il quale, per stabilire rapporti amichevoli con detta Società, concede per puro scambio di cortesia l'entrata alla villa ai soci dell'Unione Operaia Indipendente. E credo opportuna detta rettifica onde togliere dei possibili malintesi.

« Per la Direzione dei *Birichin*

« *Il presidente* ANDREA VELA. »

Per le onoranze a Cavour in Santena. — Il presidente del *Comitato permanente torinese per le onoranze a Camillo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

— Non toccatemi, non toccatemi!

La sua voce era supplichevole, singhiozzante, implorante. Poi, come doveva accadere, la reazione si fece, e la signorina di Mac-Ouey lanciò questo grido superbo:

— Siamo infami tutti e due!

— Fernanda!

— Sì, infami, perchè siamo ancora vivi.

— Stavamo per morire; io ero deciso e vorrei fosse fatto, tanto vi amo.

— Voi?... voi mi amate?... Andiamo!

Un riso selvaggio risuonò nella camera; le labbra di Fernanda si contrassero ed i denti bianchi apparvero, pronti a divorare.

— D'altronde, che cosa prova ciò? — ella riprese. — Anch'io vi amo, ed è appunto perciò che siamo due miserabili.

Prese la mano di Nivrone e la appoggiò sul suo petto palpitante:

— Sentite. È pieno di voi il cuore che batte qua dentro. Perchè? In qual modo? Non lo so, la fatalità! Non vi cercavo, non vi conoscevo, ero tranquilla. E adesso!... Ah! Dio mio! bisognerà bene morire in un colpo, perchè è troppo atroce sentirsi morire così ad ogni istante. Ciò che io soffro, qui, è intollerabile. Dal giorno del vostro arrivo, non ho più dormito. Un supplizio di tutti i giorni, un'agonia di tutte le ore, l'odio degli altri, l'orrore di me stessa. Questa casa mi pesa, la vita mi pesa; non desidero che una cosa, finirla al più presto!

Giovanna entrò colla scatola delle medicine.

— Riportate di là le vostre medicine, cugina, — disse la fanciulla, — esse non possono giovarmi; non soffro più.

E la signorina di Mac-Ouey si ritirò col passo delle grandi vittime innocenti, impassibili dinanzi al patibolo.

Giovanna comprese che il malessere era passato, ma Carlo tremò, perchè comprendeva tutt'altro. Era il grido supremo che egli aveva inteso, il grido della disperazione, l'addio fatale! Possibile! Ma che fare? A chi rivolgersi per aver soccorso? Bruscamente, si trovava gettato in pieno dramma; la sua vanità non lasciava di essere insinuata; ma siccome egli non aveva l'abitudine delle scene lugubri, perdeva un poco la testa.

— Lo sento, signora, — disse a Giovanna.

— Perchè?

— Non vedo in che stato è?... temo...

— Pooh! un po' di nervi... cosa da nulla, amico mio.

— No, signora... Io assicuro invece che... non dovrebbe lasciarla... Creda a me... la prego...

Mentre parlava un oggetto brillante per terra, presso al canapè sul quale Fernanda era caduta, colpì il suo sguardo. Corse a raccoglierlo. Era il pugnale — il pugnale di Jamiloff. — Qual fortuna che ella non lo avesse più fra le mani!

Coll'aria di trionfo di un Pelle-Rossa che scopre una pesta, lo mostrò a Giovanna.

— Guardi! — esclamò.

— Che cosa? Il tagliacarte di Fernando? Oh! l'orribile, la prosaica zitellona!

E non si muoveva, non correva a raggiungere la angosciata, capace di un atto di demenza irreparabile! E mentre Fernanda — per lui, per un ingrato! — ruminava i più disperati progetti, mentre tutto si spezzava in quell'essere squisito, tutto, perfin le forze vive della ragione e della volontà, l'altra, colei alla quale l'odioso destino voleva legarlo per sempre, l'altra, Maria, la fidanzata, tranquilla, corretta e fredda, passeggiava pei boschi, alla ricerca di bambini suicidi, di vecchi infermi o di quell'abate Desmoux che Giovanna stessa dichiarava insipido. Decisamente Fernanda sola era la donna, non dei suoi sogni, perchè i suoi sogni sopprimevano la donna, ma la sola creatura capace di fargli sopportare il giogo del matrimonio.

E il destino — ironia sanguinosa! — gli mostrava la felicità nel momento in cui egli non poteva più prenderla!

A pranzo, il domestico avvertì Giovanna e Maria che la signorina Mac-Ouey non poteva scendere. L'inquietudine di Carlo arrischiò di oltrepassare i limiti della prudenza e della urbanità. Tutt'al più egli fu grato a Maria di credere ad una sorta indisposizione della sua amica.

— Ve lo ripeto — disse l'impaziente Giovanna. — Non sono che nervi; non val la pena di inquietarsi; domani sarà tutto passato.

— Però ella diceva quest'oggi, signora...

— Che cosa diceva?

— Che doveva passar male in un'ora, che si trattava di un malessere insignificante...

— E lo dice adesso. Ci tiene a che sia grave, lei?

— Oh! Dio... ma se...

— Il signor di Nivrone ha ragione, — osservò Maria, — Fernanda è stata sempre...

— Benissimo! — interruppe la vecchia zitella.

— Ebbene, ciò che le accade non è naturale.

Maria non sapeva di dire così il vero. Non v'era assolutamente nulla di naturale nel caso della signorina di Mac-Ouey, salvo il desiderio di spingere all'estremo il troppo ingenuo Carlo. Questi fu nel punto di approvare la sua fidanzata, la quale parlava di telegrafare al signor Gaulier per ritardare la cerimonia del contratto. Una esclamazione della zia gli rese la sua presenza di spirito.

— Sei pazza? Ritardare il contratto!... Signor conte, lo dica lei che è pazza. Avremo domani centocinquanta o duecento persone.

— Qui, zia?

— E dove? Vuol che sia dal signor di Nivrone?

— Il matrimonio doveva farsi nella più stretta intimità — disse Maria.

— Il matrimonio, sì, perchè a me le chiese cattoliche!... Bene, bene, sono un'eretica, lo so. Non farò il segno della croce. Infine, mi sono promessa di compensarmi col contratto. E adesso voleto che vo le riporta? Fernanda ha i nervi e null'altro; se insistete, aggiungerò che non ha nulla. Sissignore; ecco un po' medico; l'ho tastata, osservata, toccata in tutti i sensi; nemmeno l'ombra di febbre; fresca come una rosa. Che valete di più?

A dispetto di quella diagnosi, l'indomani Fernanda volle partire per Parigi. A farla desistere dalla sua risoluzione non valsero le preghiere di Maria e di Giovanna. Prima di partire però ella incaricò la sua cameriera di far avere, come potrebbe, una lettera al conte di Nivrone.

Mentre viaggiava verso Parigi, Carlo ascoltava, con aria di malumore, le spiegazioni del signor Gaulier, giunto di gran mattino a Vieillefort. Il notaio rendeva conto della sua gestione, commentava il contratto, schierava le cifre. Carlo non capiva una parola di ciò che gli diceva. Non aveva dormito in tutta la notte e adesso sentiva una gran voglia di prendere quelle cartacce, di calpestarle sotto ai piedi, di romperle colle Rochemaure o di fuggire con Fernanda. Tutta la notte quell'idea fissa lo aveva tormentato e lo tormentava ancora, più tenace, alla luce del giorno. Vedendo avvicinarsi l'ora di andare a Fresnois, la sua angoscia nervosa giungeva al parossismo.

Prima di firmare il contratto doveva, almeno, rivedere Fernanda. Ella doveva decidere del loro avvenire. Se acconsentiva, egli metteva Maria al corrente della verità, e tutto, con questa, era finito.

Gli annunziarono un *groom*, portatore di due lettere.

— Da parte della signora di Rochemaure — disse il giovane porgendogli le lettere.

— Va al diavolo! — gridò Carlo.

Prese i due pilchi e, senza guardare la soprascritta, li gettò sul fuoco. Il *groom* salutò e scappò via.

— E il tuo modo di leggere la tua corrispondenza? — fece Gaulier.

— No, no, — replicò il conte, — voi non vi potete immaginare come quella vecchia mi irrita. Tutte le mattine delle lettere. Si direbbe che abbia paura ch'io fugga e che mi faccia sorvegliare dai suoi domestici. È troppo. Tutte le mattine, vi dico. A Fresnois debbo subire le sue eterne chiacchiere, a Vieillefort la sua eterna presa. Voi stesso, amico mio, non ci resisterete. Ah! vi prego di credere che, se l'avessi conosciuta come è, non avrei mai acconsentito di sposare suo nipote. Finirà di far andare a monte il matrimonio, stancando la mia pazienza.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 30°

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO

Apertura 1° maggio.

Per domande rivolgersi

Sellerì A. TORINO - C. S. VITALI - F. GENOVA.

1862

ALASSIO (Bagni di Mare). Il propr° Angelo Cattaneo affitta sig.li appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2010

D'affittare pel 1° luglio

od anche al presente

in via Roma, n. 23

Alloggio al 2° piano di 7 camere, cantina, acqua pot., due entrate.

Dirigersi via Roma, n. 23, dal portinaio della scala III.

D'affittare pel 1° luglio

via Saluzzo, 1, ang. corso Vittorio Emanuele II: **Bottega** grande con due aperture verso il corso Vitt. Em., e **retrobottega** pure grande con due finestroni verso corte, ora ad uso litografia. C 2100

Rimettesi in Torino

per causa di malattia

Avviatissima **fabbrica** di **vermouth** e **liquori**, completamente arredata di macchine e fustame, a seconda i migliori e moderni sistemi.

Rivolgersi a VINARDI cav. G. via Sagliano, n. 1. 2011

In Piscina (Pinerolo).

D'affittare per la stagione estiva **alloggio** di 4 camere civilmente mobiliate, cucina, cortile a fiori, giardino, uva, frutta.

Dirigersi al proprietario G. B. PRONETTI. C 2145

Fregagioni. Guanti, muffole, cinture e spazzette varî generi. — Istituto ROTA, Torino. 76-1400

GRAGLIA (Biella) Km. 12 sopra Biella ANNO VIII Casa di 1ª ord.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

Metri 850 sul mare. — Temperatura media estiva 17.5° c.

Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento. H 2056 M

DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.**

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Bisy e C.**, Milano. H 982 M

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savoia, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solfato.

Preg^mo sig. BISLERI FELICE. Torino, 8 maggio 1889.

Feci largamente uso del FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Preg^ma **Dott. Nicolò Bianco**

Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed allora del vermouth. H 116 M

L'unica cura del sangue. — *Venduti dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.* — *In Torino vendita all'ingrosso presso* Schiapparelli e F^li, Gandolfi, Ottino e C., Turbosio, p^a S. Carlo e F^lli Paissa. — L'unica cura del sangue.

Chi avesse lire trentamila rendita dello Stato potrebbe entrare nell'ombrinazione commerciale come socio o interessato. Serie garanzie. — Scrivere **H 280 G, Haasenstein e Vogler, Genova.** H 2017 G

IMPIEGO.

Esperto Agente d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio o provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova,** via Balbi, 22. H 150 G

LIBRI

interessanti, curiosi e rari.

Domandare il catalogo all'**Unione Bibliofili,** corso Venezia, 65, **Milano.** H 1042 M

Album Proibito

50 differenti fotografie dal vero soggettaccio e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del denaro ai non soddisfatti.

Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Svizzera. H 1101 M

RIVANAZZANO

Stabilimento Balneare - Albergo Grande

RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO

ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA

Acqua nuova salsolodobromica di Salice

Speciale per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc.

Cura medica del distinto dott. MAY.

SALA per INALAZIONI e DOCCIE

Cura lattea e dell'uva — Pensione a prezzi onestissimi.

Omnibus alla stazione di **Voghera** a tutti i treni.

H 1868 M *Proprietà* FACETTI, Castiglioni.

LOTTO.

Guadagni fortunati settimanali. Nessun compenso anticipato. Non si rischia nulla giacchè il piccolo capitale occorrente pel giuoco viene garantito. Successo infallibile. — Chiedere al **Banco Commerciale, Napoli,** la nuova circolare **Sindacato Lotto.** Viene spedita *gratis.* H 1976 R

Vino di Peptona Pepsica di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco**; del **fegato**, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disgusto degli alimenti**, l'**anemia**, lo **spossamento delle forze**, quale in **tumori**, **affezioni cancherose**, la **dissenteria**, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, a carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25 LA BOTTIGLIA.**

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie. 119

CONCORSO.

Il quarto fanteria cerca una **CORNETTA solista.** Candidato riconosciuto idoneo avrà il grado di caporal maggiore o successivamente quello di **sott'ufficiale** musicante. — La paga verrà stabilita a seconda dell'abilità artistica.

Rivolgersi al Comandante quarto fanteria, **Napoli.** H 2101 R

BACHICULTORI

Se volete **prevenire** o **combattere** il **CALCINO** (Marine secco) negli allevamenti dei bachi da seta, adottate i

MOCCOLI ANTICALCINI PATETTA

Unico sistema perfezionato, sicuro ed economico.

Rappresentanza generale per la **polvere di Terba Barbe,** preparata secondo i principii del dott. V. CARITA', unico rimedio contro la flacciderza. C 1811

SEMPLICIO PATETTA — Settimo Torinese.

Deposito in tutti i principali centri sericoli.

Copertoni impermeabili per Carri da Mercì

Specialità di TELA IDROFUGA per Tendoni e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela tortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smeriglata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba fino calvo, ma ne agevola lo sviluppo, intendendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovanezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in *flacons* (*figurino*) da *L. 3. —, 1. 50, 0. 75,* ed in cofanetto da un litro circa a *L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizia di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la lucidezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed indovina ove la più fervida ed adoperata arte non valse. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per posta postale aggiungere Cent. 75.

H 1810 M

La Fabbrica privilegiata di MOLLE elastiche

di **CHIABOTTO GIOVANNI è trasferita in via Giulio, n. 10,** dietro la chiesa della Consolata. C 2170

JUTA Manifattura Nazionale di R. BALESTRERI

DEPOSITO 1499

via Arsenale, 38, ang. S. Quintino

per **mobili di villeggiatura, tele stampate** disegni novità a cent. **70** il mq. — **Tappeti** per pavimenti a cent. **80** il mq. — Assortimento Guide, Tappeti tavole, ecc.

Per sgombro

via Arsenale, n. 15, piano primo.

Vendita di mobili di lusso e comuni

oggetti d'arte, ecc. 1564

ESPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

Premiato Stabilimento Musicale

BRIOSCHI GIUSEPPE

MILANO — 3, Bastione Garibaldi, 3 — MILANO.

TUTTI GLI ISTRUMENTI SI GARANTISCONO RESPONSABILMENTE.

Filiale LUGANO, via alla Cattedrale, 331.

H 1969 M

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro i danni d'incendio e rischi accessori

A PREMIO FISSO

stabilita in Torino nel 1833

via Maria Vittoria, 18, palazzo proprio.

Società Anonima per Azioni.

Capitale versato L. **1,125,000.**

I signori Azionisti, come da avviso già inserto nel N. 124, 27 maggio, della *Gazzetta Ufficiale del Regno,* e N. 49, 27 corrente maggio, del *Foglio periodico della R. Prefettura di Torino,* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **11 giugno** prossimo, alle ore **2** pom., nella *Sede sociale,* via Maria Vittoria, 18, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto dell'esercizio 1889 e del relativo riparto degli utili;
2. Determinazione della retribuzione ai signori Amministratori ed ai signori Sindaci (art. 154 del Codice di commercio);
3. Nomina di cinque Amministratori in surrogazione di quattro scadenti dalle loro funzioni e di uno decaduto;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti (art. 13 del Codice di commercio).

Per intervenire all'Assemblea dovrà l'Azionista possedere, da oltre tre mesi, un numero di Azioni non inferiore a cinque (articolo 13 degli Statuti).

Torino, 30 maggio 1890.

PER L'AMMINISTRAZIONE

Il Direttore: BROCCHI.

2189

IL VERO

Cognac « Weil Frères »

si trova nei primari esercizi del Regno.

Guardarsi dalle contraffazioni e chiedere la vera marca.

H 1961 M

DIFFIDA.

Provengo chiunque abbia interesse che il sig. **DURANDO PIETRO non fa più parte della Ditta PAOLETTI e DURANDO,** stabilita per la tintura di cotoni in nero solido, e quindi **non sarà più ritenuto valido** qualunque pagamento effettuato nella sua casa del medesimo.

C 2171 **PAOLETTI GIOVANNI.**

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Depositi: **Roma,** farmacia Plini; **Cuneo,** Porporis; **Alessandria,** Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. **L. 1 25, 2, 4 50.** — *Per spedizione aggiungasi cent.* 75 *per spese di posta.* 103

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lungo malattie — **L. 10 e 5.** 29

Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* « 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.

Lunedì 2 — 153° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 7,58 — *San Guido vescovo.*

Martedì 3 — 154° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 7,59 — *Santa Clotilde regina.*

Osservatorio di Torino. — 1° giugno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

minima +14,6 massima +22,2

Acqua caduta mm. 4,6. Min. delle notte del 2 + 14,0.

ALBO NECROLOGICO.

Il feldmaresciallo austriaco *De Kellet*, morto a Baden, presso Vienna, all'età di 77 anni, dopo aver preso parte prominente alle campagne del 1848, 1859 e 1866, fu incaricato di governare la Boemia inaugurandovi un sistema di repressione dei moti czechi. Nel 1871 Kellet fu chiamato al Ministero della guerra.

— È morto a Strasburgo il compositore *Nessler*, autore del *Trombettiere di Sikkingen* e d'altre opere popolarissime.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione generale cooperativa di consumo con Cassa risparmio e pensione (ufficio via Bogino, 10). — Riceviamo:

« Assicurare ad ogni cittadino una *pensione* per la vecchiaia, rendere possibile ed accessibile ad ogni borsa il raggiungere l'ambulatorio mezzo, applicando su vasta scala quel grande elemento di progresso civile ed economico che è la cooperazione, unire in vincolo di solidarietà tutte le classi cittadine sono i grandi concetti che inspirarono al Comitato sottoscritto il progetto d'istituzione:

1° Di una Associazione generale cooperativa di consumo;

2° Di una Cassa risparmio e pensione.

« Gli scopi fondamentali dell'Associazione cooperativa sarebbero: *a)* Col concorso di azioni da lire *venti* caduna con pagamento facilitato a centesimi cinquanta *settimanali* si aprirebbero numerosi magazzini per la vendita di generi necessari od utili alla vita ai minimi prezzi correnti, al real ed al pubblico; *b)* I guadagni netti risultanti dai magazzini, depurati dalle spese di amministrazione e dal dividendo sulle azioni computato al loro valore reale, saranno per cura del Consiglio di amministrazione versato alla speciale Cassa risparmio e pensione.

« Le attribuzioni della Cassa risparmio e pensione sarebbero: *a)* Riscuotere annualmente dall'Associazione cooperativa la somma accertata degli utili annuali dei magazzini, ed inscrivere questi utili a conto individuale ad ogni socio in proporzione dell'ammontare dei suoi acquisti accertati dai rispettivi certificati; *b)* Liquidare la pensione all'età di anni quarantacinque o quindici di anzianità in base al reddito del capitale risparmiato, oppure liquidare e rimborsare, dietro domanda del socio, l'ammontare dei suoi risparmi; *c)* Liquidare e rimborsare il capitale risparmiato, o prima o dopo di aver raggiunto le anzi accennate condizioni per la liquidazione, alla famiglia od eredi testamentari del socio defunto.

I benefici morali e materiali che queste due istituzioni apporterebbero alla cittadinanza torinese, la possibilità di crearsi una pensione od un capitale risparmiato indirettamente e col solo fatto di fare gli acquisti nei magazzini sociali, gli splendidi risultati che le Cooperative esistenti hanno già dato, fanno sperare al Comitato che il suo progetto sarà dalla civile Torino accolto con favore, e su tale fiducia apre le adesioni al pubblico.

« Le adesioni devono portare il cognome e nome del sottoscrittore e la residenza ed il numero delle azioni che intende sottoscrivere. Ad ogni adesionista verrà inviata copia dello statuto. L'amministrazione che sarà eletta curerà l'esazione delle azioni sottoscritte. Le adesioni si ricevono in via Bogino, N. 15, all'indirizzo del presidente (1). Il Comitato promotore fa grande assegnamento sulla cooperazione ed adesione dei cittadini più benemeriti perchè il loro esempio sia imitato dagli operai, pei quali queste istituzioni saranno di grandissimo giovamento materiale.

« Torino, maggio 1890

« *Pel Comitato promotore* L. [illegible] »

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Calimi e Mossotto verifica crediti 8 corr., 2 pom. — Fallimento Gambino Valentino verifica crediti 4 corr., 2 pom. — Fallimento Ferrero Pietro prima adunanza fissata 4 corr., 2 pom. — Fallimento Mengarini Achille verifica crediti 0 corr., 2 pom. — Fallimento Converso Pietro verifica crediti 0 corr., 2 pom. — Fallimento Soffantino Giovanni [illegible] conti 0 corr., 2 pom.

— *Asti.* — Fallimento Saracco Giuseppe verifica crediti 0 corr.

— *Alessandria.* — Fallimento Ivaldi Giacinto adunanza pel concordato fissata 0 corr.

— *Casale.* — Fallimento Soffantino Vincenzo e Carlo prima adunanza fissata 0 corr.

— *Mondovì.* — Fallimento Rua Bartolomeo verifica crediti 7 corr.

— *Pinerolo.* — Fallimento Gardiol Filippo prima adunanza creditori fissata 7 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 31 maggio.

Al contrario della scorsa ottava, i nostri mercati della corrente settimana segnarono tendenza debole

(1) L'indirizzo del presidente, *signor Sereno Regis Giuseppe*, è in via Bogino, N. 15.

nei grani, sia per le notizie di concessioni dall'estero, come per l'apparenza favorevole delle nostre campagne due col rinnovarsi tempo fanno sperare in buoni raccolti.

Le contrattazioni si limitarono quindi al puro dettaglio, e troviamo il consumatore perplesso ad operare per ora.

I *Granoni* diedero luogo a pochi affari, mantenendosi i prezzi invariati, ad eccezione delle qualità fino e colorite, che con deposito scarsissimo aumentarono di qualche frazione.

Avene e *segale* stazionarie con limitate vendite.

Risi sostenuti con buona domanda.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 20 50 a 27 25, nostre stazioni — Mercantili, da 25 75 a 26 25 idem. — Esteri fini, da 20 a 20 50, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 19 50 a 19 75, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 25 a 19 75, nostre stazioni — Toscani, da 18 a 18 50, id. — Gialloncini Veneti, da 18 75 a 19, id. — Pignoletti veneti, da 19 25 a 19 50, id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 50, id. — Esteri, da 11 a 13, cif. Genova o Savona.

Avene: Nazionali, da L. 22 50 a 23, nostre stazioni — Estere, da L. 21 25 a 21 75, id.

Segala da L. 17 a 18, id.

Riso bianco da L. 20 50 a 30 50, id.

Riso bertone da L. 28 50 a 38 50, id.

Farina B. da L. 33 75 a 34 50, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 21 al 31 maggio.

Zuccari (ogni 100 kg. in deposito schiavo). — Raffinato nazionale da L. 130 a 130 50 — Greggi Macfy inglesi da 28 a 36 50 — Cristallini d'Egitto da 43 a 44 — Cristallini di Germania da 40 a 42 — Cristallini di Russia da 41 a 42.

Le quotazioni sono e si conservano invariate con tendenza di poco sostegno.

I cristallini tanto per gli Egitto che i Germania sempre attivi e con buona domanda dalla lavorazione.

Più calma e con affari limitati le sorti Macfy per la concorrenza dei macfy nazionali della nostra raffineria, la quale tiene i prezzi al disotto delle quotazioni estere. Vendite totale 5000 sacchi qualità assortite.

Caffè (ogni 50 kg. schiavo al deposito). — Rio assortito da L. 110 a 115 — Guatemala assortito da 124 a 125 — Bahia assortito da 100 a 112 — Caracca assortito da 115 a 120 — Manilla assortito da 120 a 125 — Costa Rica lavato da 130 a 135 — Portorico da 130 a 135.

I caffè in questa ottava furono oggetto di qualche speculazione sulla nostra piazza sia nei Guatemala che nei Rio San Domingo, due qualità molto ricercate dal consumo. Le vendite ascesero nell'ottava a circa 150 sacchi assortiti.

Spiriti ni 100 kg. (senza real) (senza sconto). — Napoli extra fino 90/91 L. 212 — Sicilia id. 91/95 221 — Sicilia mercantile 90/95 da 200 a 205.

Mercato sempre ridotto al puro e semplice dettaglio.

Grani e Granoni (per 100 kg. schiavo di dazio reso al vagone). — Berdianska teneri da L. 21 a 21 50 — Taganrog da 20 50 a 21 — Odessa da 19 50 a 21 — Danubio da 19 50 a 20 — Rio Plata nuovi da 18 a 18 50 — Bombay duri da 18 a 19 — Soria da 18 a 19 50 — Azoff da 19 a 20 — Sardegna a 24 50.

Mercato senza importanti variazioni; però l'articolo sulla nostra piazza, stante i diversi arrivi, fu più calmo, limitandosi le vendite ai puri bisogni, nella speranza di migliori concessioni.

Risi (per 100 kg. reso franco bordo o vagone). Per l'estero da L. 4 a 4 50 in meno per quintale. — Giavà extra da L. 41 a 42 — Id. Stella da 39 a 40 — Id. A da 37 a 38 — 8 Stelle da 35 50 a 36 — 6 Stelle da 33 a 34 — 3 Stelle da 28 a 31 — Naturale extra da 30 a 37 — Bertoni da 35 a 37 — Indie inferiori da 31 a 32 — Giapponesi inferiori da 29 a 31.

Stante il dazio imposto sui risi esteri, abbiamo l'aumento di una lira per quintale in tutte le qualità sia nazionali che estere. Le richieste per l'esportazione ebbero qualche risveglio, stante i bisogni delle diverse piazze.

Carboni al vagone (senza sconto). — Cardiff (1ª qualità) da L. 30 a 31 — Id. (2ª qualità) da 31 a 32 — Newcastle 29 — Scozia 28 — Yard Park 29 — New-Pelton 29 50 — Hebburn Main coal 29 50 — Qualità secondaria 29 50.

Mattoni refrattari marca M T e C a L. 130 al migliaio.

I prezzi si mantennero e si mantengono invariati e piuttosto in calma, stante i prezzi del noli all'origine che sono piuttosto bassi, però per le primarie qualità i prezzi sono sempre fermi, causa specialmente la diminuzione del forte deposito ed i pochi arrivi.

Metalli (ogni 100 kg. al vagone). — Piombo nazionale da L. 35 a 36 — Sangro Basca da 250 a 255 — Id. dello Stretto da 240 a 245 — Zinco in fogli da 54 a 55 — Id. in pani da 50 a 60.

Mercato senza variazioni e prezzi invariati per tutti i metalli in generale, essendo le vendite limitate al puro consumo. Generalmente i fabbricanti si provvedono sui luoghi di produzione.

Petrolio (schiavo al deposito in partita). — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna da L. 10, in barili da 19 a 20 per 100 kg. — Casse marca Atlantic da 6 50, marca Royal a 6 50 per ogni cassa — Caucaso in vagoni cisterna da 11 50 a 12, in barili a 16 50 per 100 kg. — Caucaso in casse a L. 6 per ogni cassa, il tutto schiavo al deposito in partita.

Durante l'ottava si ebbero non poche oscillazioni sui mercati del Nord in particolare per le qualità da raffinare che si concedettero a prezzi ribassati. Ciò si fa per combattere la concorrenza delle cisterne provenienti da Batum. Però il ribasso fu di poca durata ed i prezzi riacquistarono in breve il terreno perduto.

BOLLETTINO SERICO.

La settimana passò in gran calma, tutti gli sguardi essendo rivolti all'andamento del raccolto.

I prezzi sono piuttosto nominali; in generale però fermi.

Citasi la vendita di un piccolo lotto organsino 22/25 triaggio e lavoreria 2° ordine a L. 55 contanti, mentre per una greggia classica furono rifiutate L. 68.

I bozzoli secchi sono tenuti a L. 12 50-12 75, 4 per 1, per gialli classici.

Le notizie del raccolto sono assai contraddittorie. Mentre in Toscana e nella Romagna tutto sembra procedere assai bene, in Lombardia e nel Piemonte si sentono qua e là delle lagnanze per calcino. In complesso però pare che il danno non sia ancora troppo grande.

CARMAGNOLA, 29 maggio. — 300 ettolitri Frumento L. 19 00 — 90 Segala 18 00 — 25 Avena 9 75 — 100 Meliga 13 18 — 180 Riso 20 50 — 500 Bastardello 1 25 — 600 Castagne fresche 3 00 — 500 id. secche 8 50 — 40 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 00 id. 2. q. 7 00 — 25 Vitelli 1. q. 9 00 — 120 id. 2. q. 7 50 — 40 Giovenche 5 50 — 00 Maiali 0 00 — 50 Maiali da latte per capo 14 00 — 500 min. Canapa greggia 5 50 — 000 id. lavorata (rista) 18 00 — 1500 Cordame 8 25 — 500 Olio d'oliva 14 25 — 40 Burro 1. qual. 20 00 — 00 id. 2. q. 18 00 — 1200 Uova alla dozzina 0 56.

Tassa del pane e della carne dal 29 maggio al 4 giugno.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 67 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 62 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 65 — Id. Casalingo 0 32 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 52 — Id. id. 2. qual. 1 28 — Id. di buoi e manzi 1 16 — Id. maggio e giovenche 0 52 — Id. vacche 0 52.

PINEROLO, 31 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	cmlaia
Frumento	L. 20 —	18 92	200	4 25
Segale	» 15 92	15 05	100	3 12
Granturco	» 15 06	14 11	200	3 44

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.